# Schede degli Ambiti Paesaggistici



- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

# Ambito 2/ SUBAPPENNINO DAUNO



### **SEZIONE A** DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

### STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

- A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata
- A3.2 I paesaggi rurali
- A3.3 Caratteri agronomici e colturali
- A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto
- A3.5 II paesaggio costiero
- A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

### **SEZIONE B** INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1**\_

### **AMBITO**

- B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito
- B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

**B2** 

FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-PONGONO L'AMBITO

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo stato di conservazione (criticità/integrità) delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le Regole di riproducibilità delle invarianti stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

### SEZIONE C LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

### I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONA-LE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2**\_

### GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITO-**RIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero:

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali; c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statutarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- · Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- · Elaborati di Riferimento del PPTR

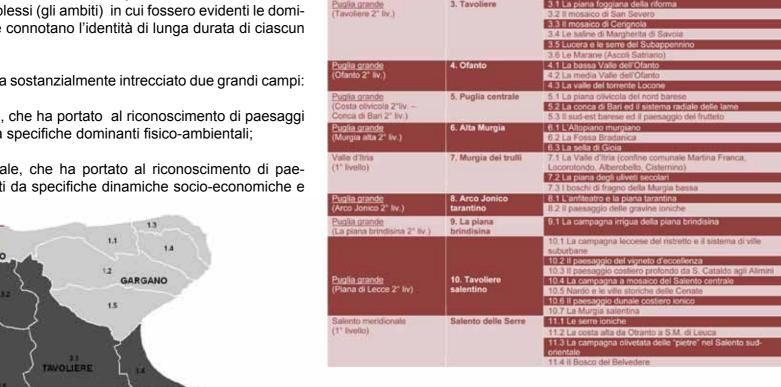
ambito

### CRITERI PER L' INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



1. Gargano

3. Tavoliere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.







### Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l' identità paesaggistica delle figure territoriali.

### Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

TAVOLIERE SALENTINO SALENTO DELLE SI

### CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

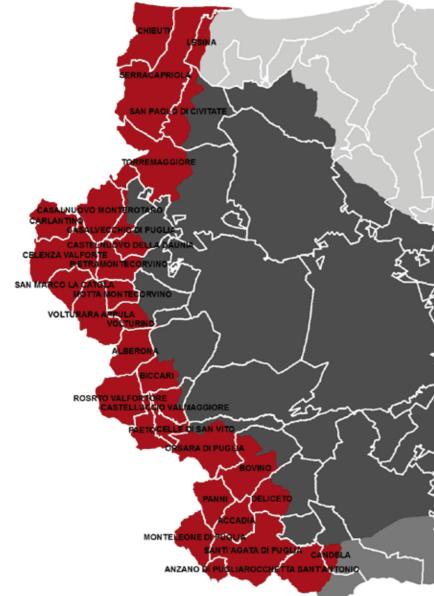
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antro-

pico o amministrativo.



L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito del Subappennino è rappresentato prevalentemente dalla dominante geomorfologica costituita dalla catena montuosa che racchiude la piana del Tavoliere e dalla dominante ambientale costituita dalle estese superfici boscate che ne ricoprono i rilievi.

Poiché, al contrario dell'Altopiano del Gargano, la catena montuosa degrada nelle colline dell'Alto Tavoliere senza bruschi dislivelli, per la delimitazione dell'ambito è stata considerata la fascia intorno ai 400 m slm in cui si ha un infittimento delle curve di livello e un aumento delle pendenze. Questa fascia rappresenta la linea di demarcazione tra il Subappennino e l'ambito limitrofo del Tavoliere sia da un punto di vista litologico (tra le argille dell'Alto Tavoliere e le Formazioni appenniniche), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/ pascolo appenninico), sia della struttura insediativa (al di sopra di questa fascia si sviluppano i mosaici periurbani dei piccoli centri appenninici che si affacciano sulla piana). A nord la delimitazione si spinge a quote più basse per comprendere la valle del Fortore che presenta caratteristiche tipicamente appenniniche. Il perimetro che delimita l'ambito segue, pertanto, a Nord, la linea di costa, ad Ovest, il confine regionale, a Sud la viabilità interpoderale lungo l'Ofanto e, ad Est, la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico all'altezza di 400 m slm.



SUAPPENNINO DAUNO	Sup.compresa nell'am- bito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1970,62	
Province:		
Foggia	1247,41	18%
Comuni:		
Accadia	30,46	100%
Alberona	38,21	78%
Anzano Di Puglia	11,11	100%
Biccari	28,62	73%
Bovino	52,59	62%
Candela	9,62	10%
Carlantino	34,16	100%
Casalnuovo Monterotaro	48,06	100%
Casalvecchio di Puglia	11,53	36%
Castelluccio Valmaggiore	20,28	76%
Castelnuovo della Daunia	27,05	44%
Celenza Valforte	66,36	100%
Celle Di San Vito	18,19	100%
Chieuti	61,12	100%
Deliceto	27,86	37%
Faeto	26,14	100%
Lesina	18,05	11%
Monteleone Di Puglia	36,02	100%
Motta Montecorvino	19,70	100%
Orsara Di Puglia	58,69	71%
Panni	32,56	100%
Pietramontecorvino	32,00	45%
Rocchetta Sant'Antonio	46,38	65%
Rosrto Valfortore	49,61	100%
San Marco La Catola	28,38	100%
San Paolo Di Civitate	32,56	36%
Sant'agata Di Puglia	89,36	100%
Serracapriola	142,34	100%
Torremaggiore	78,21	38%
Volturara Appula	51,84	100%
Volturino	20,35	35%

ambito 2

# A

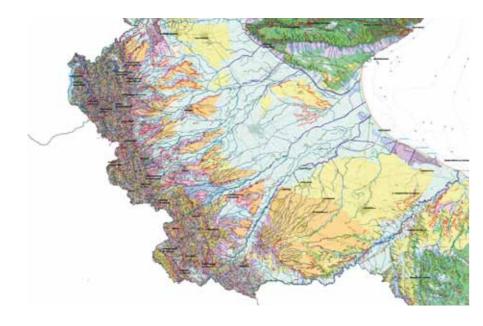
### DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Subappennino dauno – Fortore si sviluppa in una stretta fascia nell'estrema parte nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise, la Campania e la Basilicata, corrispondente al tratto terminale dell'area orientale della Catena appenninica. Esso rappresenta, in gran parte, un tratto del margine orientale della catena appenninica meridionale, ed è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da una serie di dorsali sub-parallele allungate in direzione NO-SE.

Il clima, anche per effetto della barriera appenninica, è tipicamente continentale, con inverni freddi e piovosi ed estati miti.

Nella Valle del Fortore, troviamo lungo la fascia costiera la presenza di clima mediterraneo. Mentre le zone interne della Valle che maggiormente risentono dell'influenza del sistema appenninico, presentano una tendenza al clima continentale. Durante la stagione estiva, in generale, la temperatura media si mantiene sempre al di sotto dei 20 °C. Rilevante durante tutto il corso dell'anno è l'elevato grado di umidità relativa. Le modeste precipitazioni piovose dell'Appennino Dauno, sono concentrate nel periodo da ottobre a marzo. Nella Valle del Fortore Le precipitazioni non sono e concentrate nel periodo da ottobre ad aprile, comportano problemi nella gestione delle risorse idriche.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi; talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento.



Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceo-miocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati. Dette coltri sono allungate in direzione NO-SE, e sulle stesse si ergono le principali cime montuose della regione, lateralmente incise dalle testate di importanti corsi d'acqua.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che,

nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatali dei rilievi appenninici. I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientazione prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise. La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel Golfo di Manfredonia.

Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena; soprattutto nel periodo autunno-invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

### VALORI PATRIMONIALI

Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alla diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali, che danno origine a rilievi più o meno elevati - ora isolati e ora allineati lungo dorsali – ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, variamente raccordate tra loro e diffusamente intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla efficace scultura di un paesaggio dai connotati tipicamente collinari-montuosi. I processi di modellamento geomorfologico, originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativi, hanno modellato talora con vigore, talora con dolcezza, i substrati terrigeni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate nello spazio anche all'interno di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad una percezione dinamica e ricca di contenuti del paesaggio fisico.



Nell'ambito di questo scenario,

i corsi d'acqua rappresentano una tipologia idrogeomorfologica che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito,arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Tra queste forme, anche in relazione alle specifiche tipologie del substrato roccioso, sono da annoverare le"ripe di erosione", i "cigli di sponda", gli "orli di terrazzo", tutte forme più o meno

nette ed evidenti, ognuna derivante da uno specifico processo genetico, che nel complesso restituiscono un immagine del paesaggio dove la forza creatrice e trasformatrice della natura appare l'unica presente e capace di esistere.



Anche le forme sommatali dei rilievi contribuiscono ad arricchire di percettività il paesaggio di questo ambito: "cime montuose" e "punti sommatali" rappresentano per così dire "punti notevoli" del paesaggio, punti di riferimento certi e condivisi, all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche. Allo stesso modo anche i "bacini idrici" spesso costituiti da laghetti collinari o aree acquitrinose, e solo episodicamente da grandi laghi artificiali, rappresentano focus di naturalità in un contesto territoriali a volte condizionato pesantemente dalle trasformazioni agricole.



ambito

pag 6 di 45

# pptr

### CRITICITA'

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare principalmente le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini, sia di rischio geomorfologico, producendo un significativo incremento della suscettibilità al dissesto degli stessi versanti.

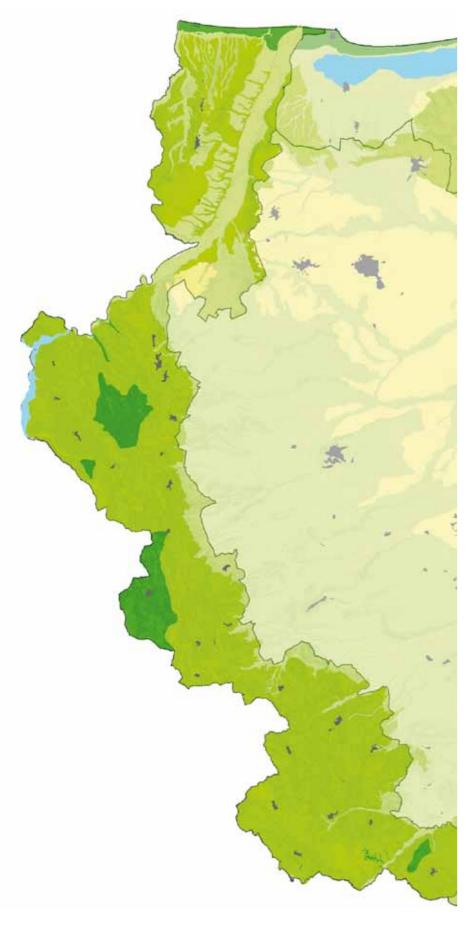
In particolare, le regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, contribuiscono spesso ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua; oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le trasformazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici di versante, anche quelle dotate di significativa acclività, ricorrendo a scarificature e dissodamenti profondi dei terreni, fino a veri e propri rimodellamenti morfologici, rappresentano una irreversibile perdita della percezione di naturalità del territorio, in grado di suggellare di rilevante significato paesaggistico il territorio interessato.

Le numerose e differenziate forme di dissesto del suolo e del sottosuolo (frane, aree a calanchi, superfici con dissesti diffusi, coni di detrito), anche se espressioni di una dinamica principalmente naturale del territorio, costituiscono delle minacce alla sua integrità e fruibilità in chiave ecosostenibile, nonché un ostacolo allo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti.



Carta della Valenza Ecologica



### VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- •la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- ·la presenza di di ecotoni;
- ·la vicinanza a biotopi;
- •la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

### La valenza ecologica del Subappennino Dauno

La valenza ecologica è alta per gli spazi rurali intercalati o contigui alle superfici boscate e forestali delle aree acclivi montane e pedemontane e per le aree a pascolo naturale, le praterie ed i prati stabili. In queste aree infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Vi è un' elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

<u>Valenza ecologica alta:</u> corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamente di elevata estensione genera una forte pressione sul'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

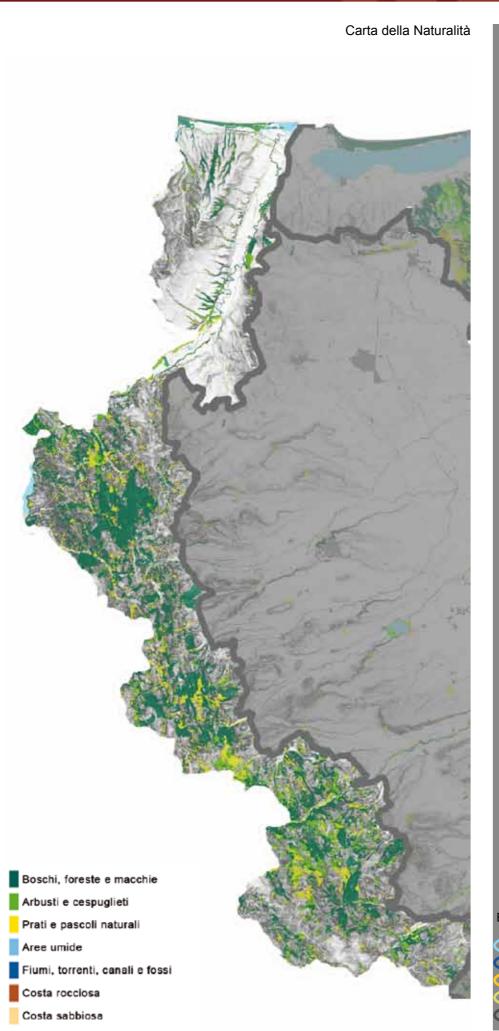
si presenta in genere diversificato e complesso.

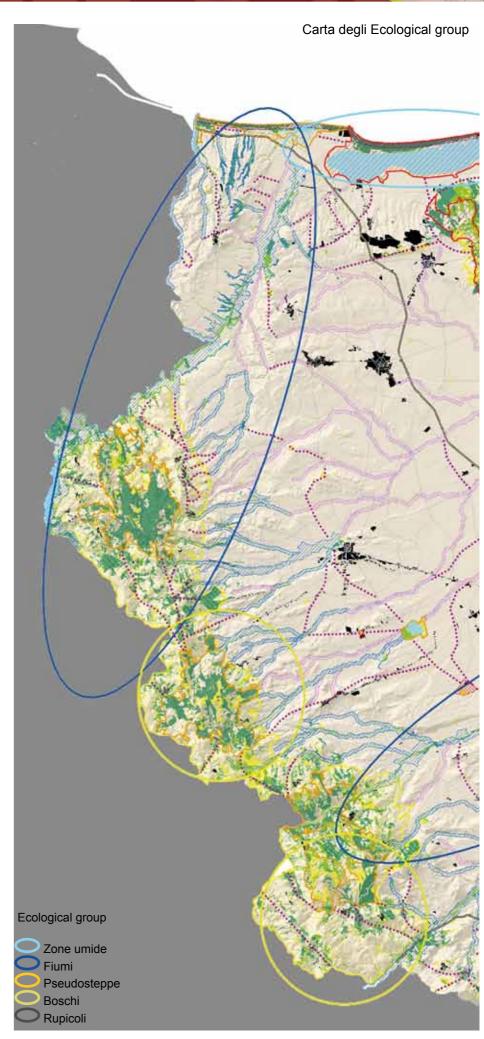
I terrazzi a morfologia subpianeggiante e reticolo di drenaggio a traliccio del Fortore, coltivati a seminativi, presentano una valenza medio-alta per la presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari e la discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valori medio-bassi di valenza ecologica si associano invece alle aree agricole spesso intensive, del fondovalle alluvionale del Fortore. La matrice agricola ha una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni del reticolo idrigrafico. L'agroecosistema, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e seminaturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di la delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

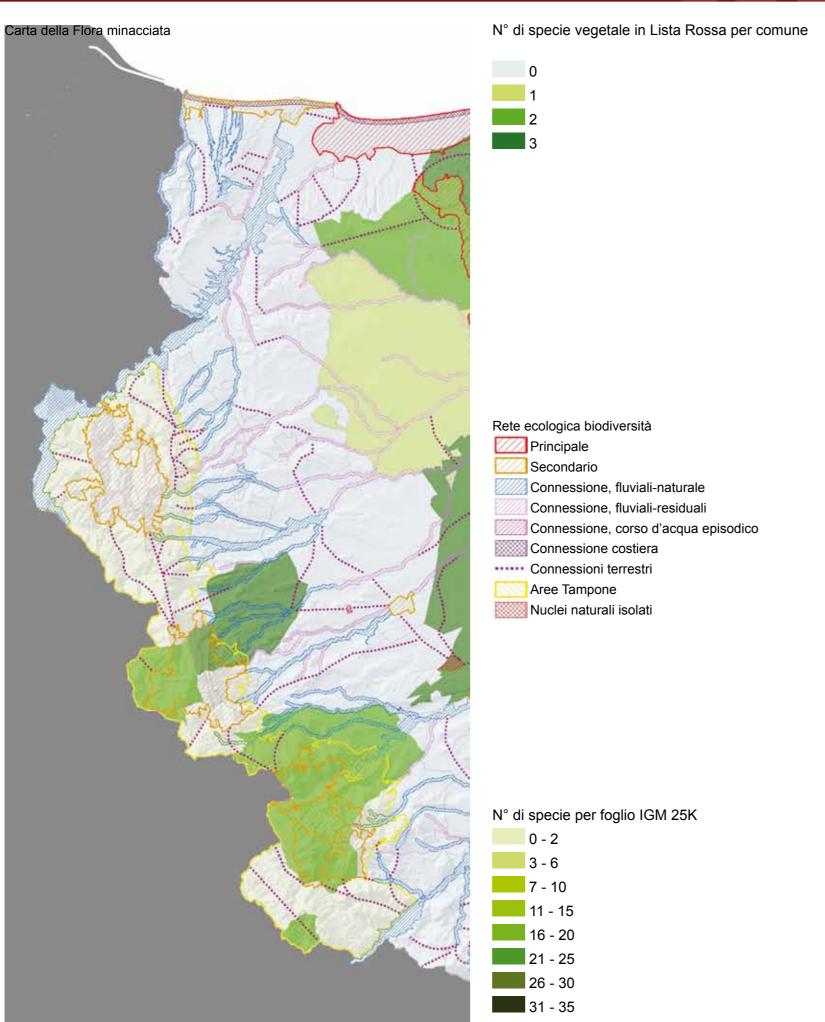


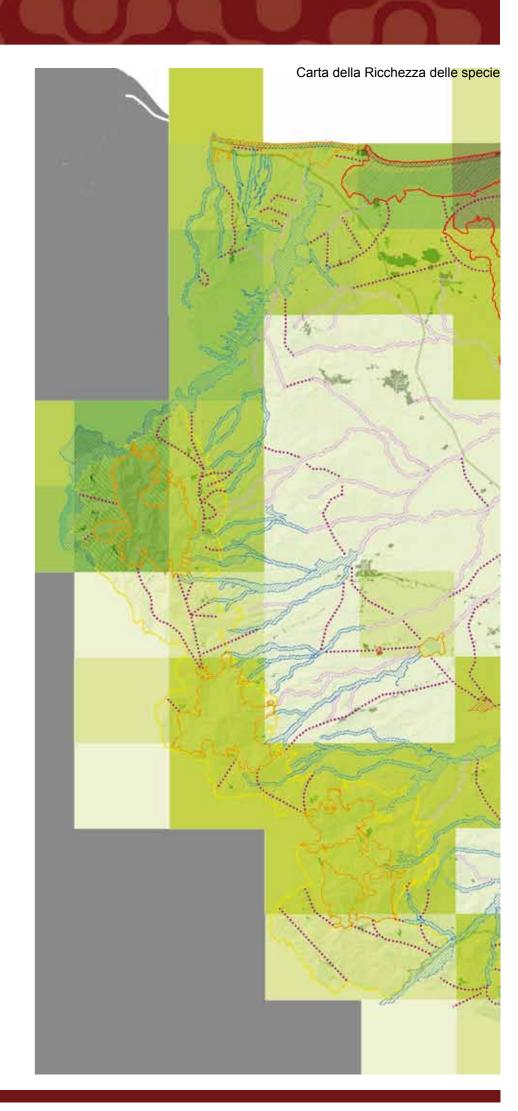


Subappennino Dauno

ambito

pag. 9 di 45

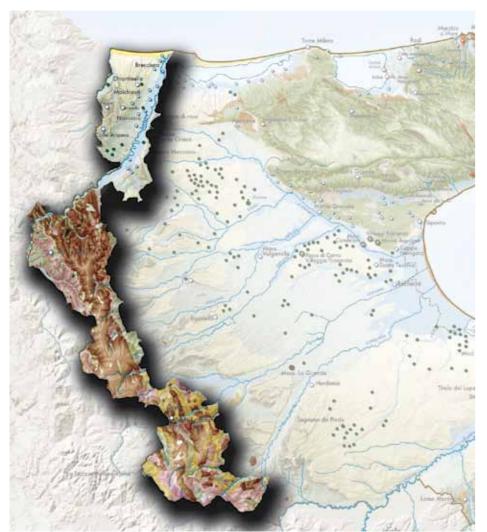


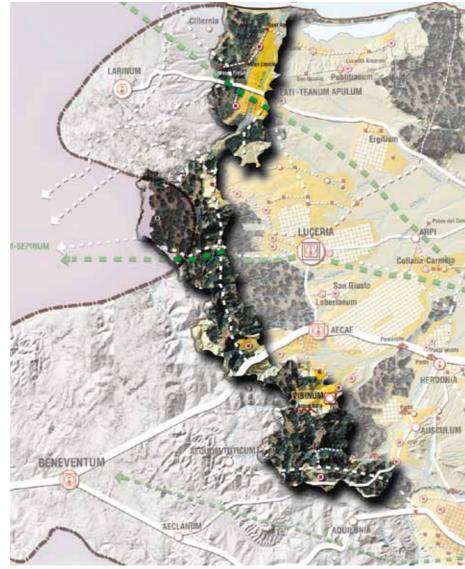


### DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Subappennino, o Preappennino, è parte della catena appenninica, alle cui caratteristiche geo-morfologiche completamente appartiene. Si tratta di un territorio fortemente frammentato orograficamente dal corso superiore dei fiumi e dei torrenti che, a valle, attraversano il Tavoliere, sfociandonel golfo di Manfredonia. Le alte valli del Carapelle, del Cervaro, del Celone e della Salsola, da sud verso nord, per quanto poco profonde, dividono infatti il Subappennino in sottosistemi, mentre il Fortore, che segna per un lungo tratto il confine occidentale dell'area e della provincia di Capitanata, separa a nord dal resto del territorio le basse colline di Chieuti e Serracapriola. Al di qua del Fortore e parallela a questo fiume è la breve catena dei Monti della Daunia, orientata da sud verso nord. La trama insediativa, che si è definita sostanzialmente tra X e XII secolo con la fondazione bizantina e poi normanna di abitati fortificati (castra o castella), vede una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente in posizione cacuminale, che in qualche caso (Celle San Vito) non superano ora i 300 abitanti e che, soprattutto nella parte settentrionale, in media non raggiungono i 2000. I centri abitati sono spesso molto vicini, in territori comunali che, salvo pochi casi, non sono molto estesi. Questo contribuisce a spiegare - con il carattere estensivo dell'attività agraria e l'impostazione monoculturale degli ordinamenti colturali - la bassa percentuale di popolazione sparsa (Bissanti). In generale l'insediamento è quasi completamente accentrato nelle zone più elevate.

La viabilità storica è costituita dalla via Traiana, nel tratto Benevento - Troia, e più tardi dalla "strada delle Puglie" che, attraverso la valle del





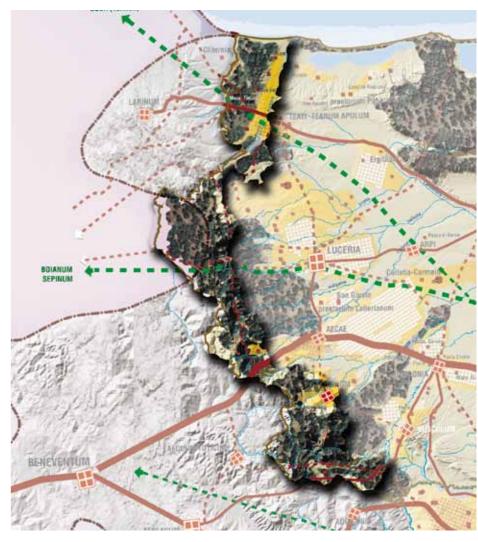
Cervaro, collegava Napoli al Tavoliere e alla Terra di Bari. Le direttrici di penetrazione risalgono le valli, frammentando così l'area. Unici percorsi verticali storici in grado di collegare i centri del Subappennino sono stati i tratturi che, con il Pescasseroli - Candela e il Casteldisangro - Lucera, collegavano tra di loro rispettivamente alcuni dei centri del Subappennino meridionale e settentrionale. Anche dal punto di vista delle gravitazioni economiche ed amministrative, salvo il caso del distretto di Bovino che organizzava gran parte del Subappennino meridionale, quelli centrale e settentrionale gravitavano, e gravitano tutt'ora, su centri esterni all'area, rispettivamente su Foggia, Lucera e San Severo.

Benché la trama insediativa, piuttosto fitta, e i difficili collegamenti con la pianura richiedano una diffusa presenza di colture di autoconsumo (cereali, vite), a lungo, fino almeno alla metà del XVI secolo il bosco o il pascolo arborato sono componenti importanti del paesaggio agrario e forestale dell'area, come mostrano peraltro alcuni toponimi (Faeto, Deliceto).

Già a fine Cinquecento e poi a partire dalla metà del Settecento e fino a tutto l'Ottocento, in relazione con il forte incremento della popolazione, si verifica la distruzione di gran parte della copertura boschiva, e dal dissodamento di buona parte dei pascoli. Non era infrequente, infatti, che in alcune aree, nel primo Novecento, il seminativo arrivasse a coprire anche l'80% della superficie agraria e forestale. In ragione dell'alta densità di popolazione buona era anche la presenza del vigneto nelle aree suburbane.

### VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio agrario del Subappennino è caratterizzato, soprattutto nella sua parte meridionale, da una spiccata cerealizzazione: la collina seminata arriva fino a quote piuttosto elevate, anche in terreni in pendio. Non mancano però lembi boscati di pregio, come le faggete e cerrete attorno a Faeto, il bosco Vetruscelli di Roseto, i boschi di cerro e roverella attorno a Orsara, quello di San Cristoforo tra Volturara, San Marco la Catola e Celenza Valfortore. Limitata è invece, generalmente, la superficie a pascolo; tra le colture legnose, significativa è la presenza dell'oliveto, mentre ridotto a superfici limitate è il vigneto che un tempo caratterizzava alcune comunità di alta collina e i loro centri abitati. In generale, i mosaici di colture caratterizzano i paesaggi agrari delle aree limitrofe ai centri abitati, mentre la cerealicoltura estensiva, prevalentemente senza o con pochi alberi, caratterizza le aree più distanti, mentre i boschi si ritrovano generalmente nei versanti acclivi. Il paesaggio, con le varianti legate alla vicinanza del Tavoliere, riproduce, comunque, i caratteri salienti dell'Appennino meridionale.



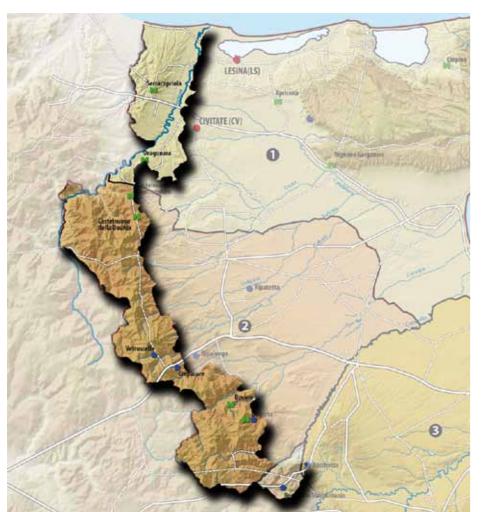
Più radi e di minori dimensioni rispetto alla pianura sono in questa zona gli edifici rurali che – scrive Bissanti – si presentano «con modificazioni suggerite essenzialmente dal diverso ambiente fisico e dalla prevalente minore ampiezza aziendale». La dimora elementare, con la copertura con tetto a coppi e con spioventi piuttosto ripidi, spesso utilizza nelle murature mattoni e ciottoli di fiume. La masseria, presente soprattutto nelle zone di bassa collina, rispetto al modello di pianura ad elementi sparsi

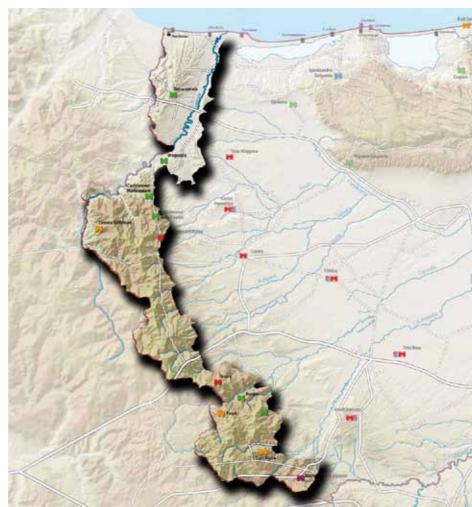
### SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

siconfigura nella variante ad elementi giustapposti ed in alcuni casi con la riunificazione di tutti i locali, compreso il fienile, in un solo complesso. Limitata è la presenza del "casino", con colombaria, nelle aree a colture legnose, e della posta di pecore. Nelle zone pianeggianti si ritrovano numerosi esempi di case coloniche costruite dall'Ente per la trasformazione fondiaria, in molti casi abbandonate. In alcuni casi, gli edifici rurali sorgono su, e riutilizzano, quello che rimane di insediamenti di rilevante interesse storico, abbandonati nel basso Medioevo, come Tertiveri o Dragonara, quest'ultima posta a ridosso del Fortore. Insieme al patrimonio edilizio rurale, da valorizzare in quest'area sono, inoltre e soprattutto, i centri storici che, sia pure spesso architettonicamente frammentari e discontinui, costituiscono un sistema significativo, struttura di riferimento del paesaggio rurale per il suo stretto rapporto con la campagna: la posizione elevata dei centri abitati valorizza i valori percettivi di un mosaico paesaggistico molto mosso e segmentato dalle ampie valli fluviali. Tra le strutture edilizie di servizio e i numerosi centri abitati dell'area, ci sono vasti complessi di rilevante interesse storico, come il casino di caccia di Torre Guevara, in territorio di Orsara, nella valle del Cervaro, o il complesso di Palazzo d'Ascoli, nella valle del Carapelle.

### **CRITICITÀ**

Insieme ai problemi, ormai annosi, del dissesto idrogeologico di vaste aree del Subappennino, le questioni principali riguardano gli effetti drammatici dell'abbandono delle campagne e della forte riduzione della popolazione. L'invecchiamento della popolazione rurale e lo spopolamento





dei centri abitati riduce la manutenzione del territorio. Sia pure meno rilevante che sul Gargano, anche nel Subappennino sono percepibili, inoltre, la crescita della superficie boscata e la riduzione del seminativo, nonché delle colture legnose, soprattutto del vigneto.

Si semplifica la trama del mosaico paesaggistico nelle aree periurbane, con perdita di biodiversità e di varietà colturali significative. Solo in pochi comuni – esemplare è il caso di Orsara – una politica di tutela delle identità produttive locali, efficaci politiche di promozione turistica e l'iniziativa privata nella ristorazione di qualità hanno favorito, ad esempio, il recupero di antichi vitigni e sostengono l'allevamento e la produzione casearia. Accanto ai rimboschimenti (5 mila ettari di nuovi impianti dopo gli anni Cinquanta del Novecento), sono generalmente importanti i fenomeni di rinaturazione, con un sensibile aumento del cespugliato e del macchioso. Cresce il bosco, mentre se ne riducono le utilizzazioni da parte delle comunità locali.

In buona misura inutilizzati sono ormai gli edifici rurali, mentre, a fronte di una forte riduzione della popolazione residente, si è moltiplicata per quattro negli ultimi cinquant'anni la superficie urbanizzata, anche per dissennate iniziative di promozione turistica (megalottizzazioni e i recenti villaggi "primavera"). Limitate sono state, invece, le azioni di recupero dei centri storici.

L'impoverimento delle comunità e l'assenza di efficaci politiche in favore della montagna e dei centri minori hanno esposto, inoltre, le amministrazioni locali alla lusinga delle royalties erogate dalle imprese impegnate nella istallazione di pale eoliche, la cui proliferazione è a lungo avvenuta senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area.

### **DESCRIZIONE STRUTTURALE**

I morfotipi presenti nell'ambito del Subappennino Dauno si dispongono fondamentalmente su due strutture territoriali, le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione; e il rilievo subappenninico, lungo i quali si compongono territori rurali notevolmente differenti.

La valle del fiume Fortore, si caratterizza per la struttura fluviale scarsamente ordinatrice il tessuto rurale circostante dal punto di vista della giacitura della trama agraria, il cui orientamento è caratterizzato dall'andamento fluviale solo in una porzione minoritaria della pianura agricola.



La valle del Fortore e i primi rilievi subappenninici.

Dall'altro lato però, le grandi estensioni agricole sono caratterizzate dalla presenza del seminativo, talvolta irriguo. Man mano che ci si allontana dall'asta fluviale, la monocoltura prevalente del seminativo, più a est lascia spazio a una trama più fitta caratterizzata dalla dominanza delle colture seminative poste sulle dolci vallate delle propaggini garganiche A ovest invece, intorno alla struttura insediativa che corre nord-sud lungo un morbido crinale da Chieuti a Serracapriola e a seguire verso sud in linea parallela al Fortore, si orienta un paesaggio rurale dominato dalla presenza dell'oliveto e più in generale da un fitto mosaico agricolo, dalle geometrie piuttosto variegate, che connotano la lieve altura da cui scende una fitta ma poco incisa rete scolante composta da piccoli canali e fossi che scendono verso lungo le due valli fluviali.

L'alta valle del Fortore invece, si connota per la presenza di tipologie rurali a trama fitta sempre a dominanza del seminativo, che si presentano anche in associazione all'oliveto.

Il paesaggio ondulato delle grandi estensioni seminative segna lo sfumato confine verso il Tavoliere.

Come limite tra i due paesaggi rurali si può identificare la fascia dei seminativi a trama fitta ( anche se non molto marcata) posti a quota superiore rispetto alla linea degli insediamenti di Castelnuovo Monterotaro, Castelvecchio di Puglia e Castelnuovo della Daunia, caratterizzati da un paesaggio rurale circostante frammentato e di tipo periurbano.

Al di sopra della fascia dei seminativi collinari, le forme del rilievo costituiscono la struttura su cui poggia il mosaico agro-silvo-pastorale che caratterizza il Subappennino Dauno.



Il mosaico agro-solvo-pastorale del paesaggio subappenninico.



Il paeaggio del seminativo e dell'oliveto che segna il passaggio tra la valle del Fortore e i rilievi subappenninici.

Certamente si tratta di un confine sfumato, difficilmente identificabile nel quale la presenza del bosco si inserisce a poco a poco nella trama, man mano più marcata dei seminativi per poi costituire un modello a isole di superfici boscate, fino a definire un mosaico dove si incontra anche la presenza di pascolo.

A ovest invece, oltre la linea del crinale, risulta rilevante la presenza del mosaico bosco-oliveto, bosco oliveto e seminativo, che si ritrova poco sotto la quota della linea degli insediamenti di Carlantino, Celenza Valfortore, S. Masco la Catola. Man mano che si scende di quota, sempre rimanendo nel versante ovest, aumenta la presenza del seminativo di collina che si connota sempre per la presenza di una trama fitta, scandita dalla presenza di filari, alberature e piccole fasce boscate.



La morfologia del paesaggio montano dove il seminativo si alterna alle aree boscate.

Anche nella porzione meridionale dell'ambito è presente il mosaico agro-silvo-pastorale ed è maggiormente caratterizzato dalla presenza del oliveto frammisto a bosco, in particolare come tessuto rurale che circoscrive i piccoli centri urbani, connotati peraltro da una modestissima estensione del tessuto agricolo periurbano.

Man mano che ci si avvicina al bacino idrografico dell'Ofanto invece, si ripresenta la predominanza del seminativo di collina a trama fitta, alternato al pascolo.



... 13 di 45

### VALORI PATRIMONIALI

Le valli del fiume Fortore e del torrente Saccione sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che connota le due valli come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qalificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme.

Ad alto valore patrimoniale risulta essere il paesaggio rurale verso le foci dei due fiumi, il quale rappresenta anche un'importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese. Tessuti di bonifica e successivamente della riforma agraria si caratterizzano tuttora per i segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso di marina di Chieuti e la foce del Fortore. Si tratta un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare.

Il territorio più propriamente subappenninico dell'ambito conserva i caratteri e i valori del tipico territorio rurale montano, nel quale si alternano alture coltivate a seminativo con elementi di naturalità; in questo contesto contribuiscono a elevare il valore del paesaggio rurale subappenninico i mosaici agricoli disposti a corona intorno agli insediamenti montani.



Le strade di pianura e sullo sfondo i primi rilievi olivetati

### CRITICITA'

I paesaggi rurali del Subappennino Dauno vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche imposte dalla produttività fondiaria, che comportano una sempre maggior presenza delle colture cerealicole estensive nelle valli fluviali e nelle aree più pianeggianti, le quali vanno anche ad alterare preesistenti sistemazioni di versanti che si connotavano per elementi di naturalità che tendono via via a rarefarsi.

Per quanto riguarda la fascia subappenninica invece le criticità sono dovute alle dinamiche di abbandono, abbandono che si traduce in una generale semplificazione dei mosaici, con il mosaico a corona itorno ai centri urbani che tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente.

Anche il mosaico agro-silvo-pastorale tende a semplificarsi, talvolta verso una messa a coltura delle aree a pascolo, talvolta verso un abbandono dei seminativi in luogo di una nuova rinaturalizzazione.

La maggiore criticità, che va a intaccare la percezione del paesaggio rurale e dei suoi equilibri risulta essere il proliferare di impianti eolici.

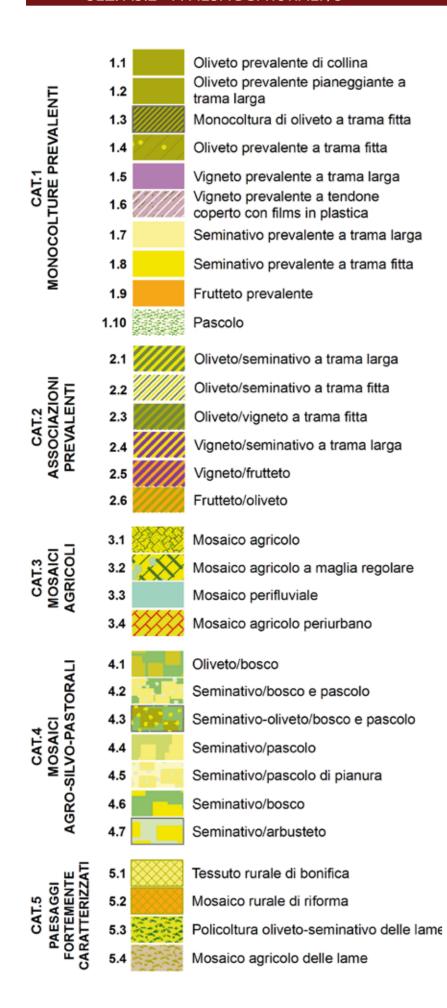


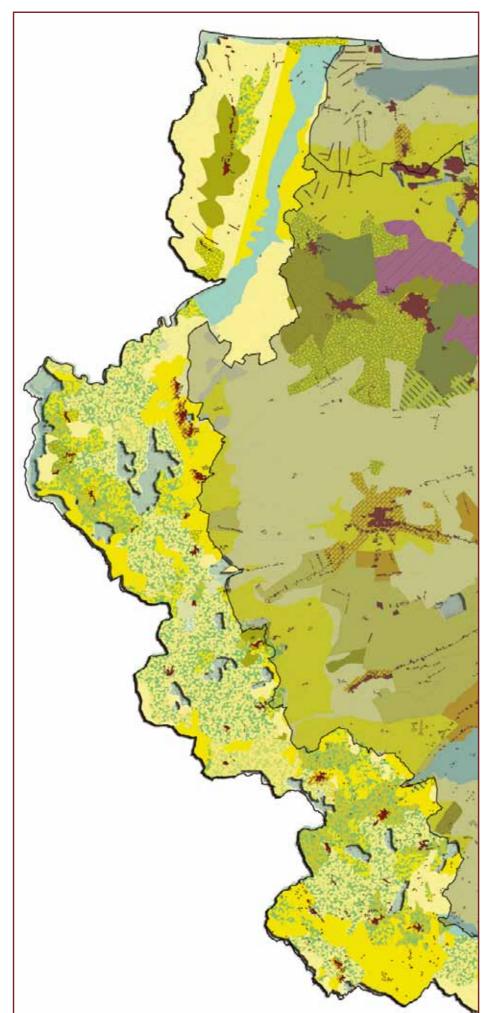
L'invasività di parchi eolici nei paesaggi rurali montani.

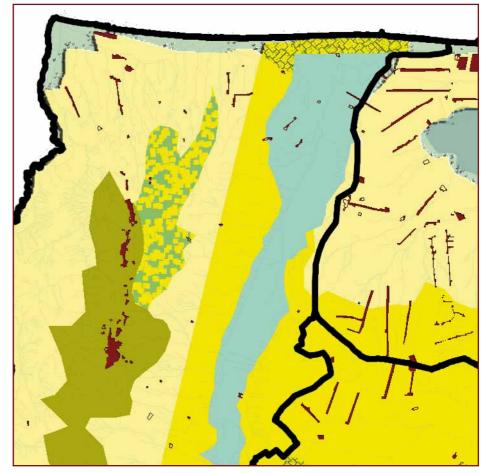
Paesaggio rurale in progressivo abbandono.



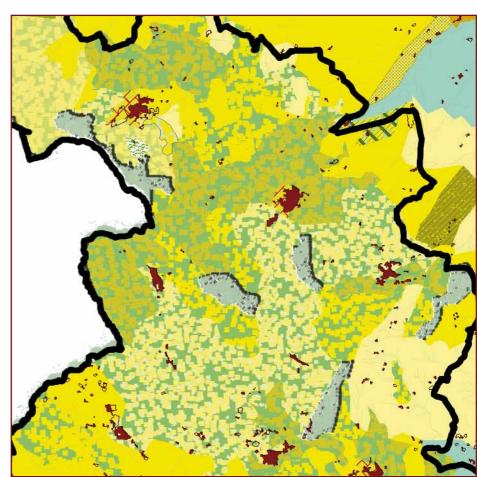
ambito 2







La bassa valle del torrente Fortore caratterizzata dal mosaico perifluviale e dalle grandi estensioni seminative.



La complessa articolazione del mosaico agro-silvo-pastorale intorno agli insediaminti di Orsara di puglia, Bovino, Santagata di puglia e Accadia.

2

nag 15 di 45

# Subappennino

### DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di circa 140.000 ettari (figura 1) di cui il 26% (37000 ha) è costituito da aree boschive, pascoli ed incolti. In particolare, i boschi di latifoglie coprono circa 19500 ha, le aree a pascolo 7800 ha ed i cespuglieti ed arbusteti 6100 ha.

Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi non irrigui con il 54% (75000 ha) dell'ambito, e le colture permaneti con il 5%, di questi, la massima parte è costituita da uliveti (5900 ha). L'urbanizzato, infine, interessa il 13% (18.200 ha) della superficie d'ambito. (CTR 2006). I suoli di tutto l'Appennino Dauno sono calcarei, con profondità, drenaggio e tessitura variabili. La fertilità nel complesso è buona; i limiti colturali

Le colture prevalenti per superficie investita e valore della produzione sono rappresentate dai cereali e fra queste il grano duro e le foraggere che riprendono le due più importati vocazioni del territorio.

sono rappresentati dalle quote e dalle pendenze elevate.

La produttività agricola è di tipo estensiva per tutta la superficie dell'ambito.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati i Formaggi "Canestrato" e "Caciocavallo Silano", l'olio DOC "Dauno", ed il vino DOC "Cacc'e mmitte di Lucera", per le IGT dei vini la "Daunia" oltre all'intera Puglia per l'Aleatico di Puglia. Fra le cultivar caratterizzanti il territorio vanno annoverate per l'olivo "l'Ogliarola di Foggia o Rotondella", insieme alla Coratina e l'Ogliarola Garganica.

Le colture irrigue, sporadiche su tutto l'ambito, sono essenzialmente le orticole e cereali. Sulle aree acclivi montane e pedemontane dell'intero ambito, usualmente a pascolo, troviamo suoli di guarta classe di capacità d'uso, con notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola, causate soprattutto dalla forte pendenza che limita la meccanizzazione e favorisce i processi erosivi (IVe). In alcuni casi è la pietrosità, la rocciosità o il modesto spessore dei suoli a rendere quasi impraticabile l'utilizzazione agricola (IVs). Condizioni migliori presentano i suoli delle superfici alto collinari del bacino del Fortore, fra i comuni di Casalnuovo Monterotaro e Roseto Valfortore, e quelli fra Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio (Ille e Ills). Nella Valle del Fortore, i suoli, pianeggianti e fertili, si presentano invece omogeneamente adatti all'utilizzazione agricola rendendo necessarie saltuariamente modeste pratiche di conservazione (I e IIs). (Regione Puglia-INTERREG II).

### La capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alla caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

### La Capacità d'uso dei suolo subappinninici

Sulle aree acclivi montane e pedemontane dell'intero ambito, usualmente a pascolo, troviamo suoli di quarta classe di capacità d'uso, con notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola, causate soprattutto dalla forte pendenza che limita la meccanizzazione e favorisce i processi erosivi (IVe). In alcuni casi è la pietrosità, la rocciosità o il modesto spessore dei suoli a rendere quasi impraticabile l'utilizzazione agricola (IVs). Condizioni migliori presentano i suoli delle superfici alto collinari del bacino del Fortore, fra i comuni di Casalnuovo Monterotaro e Roseto Valfortore, e quelli fra Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio (IIIe e IIIs). Nella Valle del Fortore, i suoli, pianeggianti e fertili, si presentano invece omogeneamente adatti all'utilizzazione agricola rendendo necessarie saltuariamente modeste pratiche di conservazione (I e IIs).

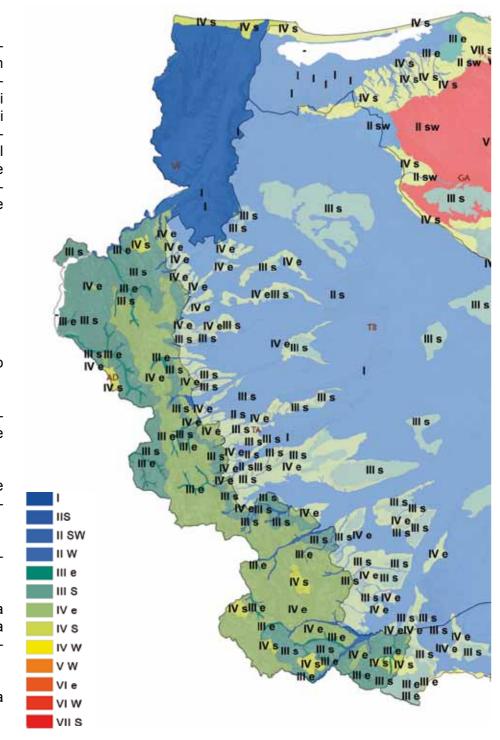
### Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- · Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- · Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.
- Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.
- Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s),

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c)



Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo ( profondità utile per le radici , tessitura , scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo)

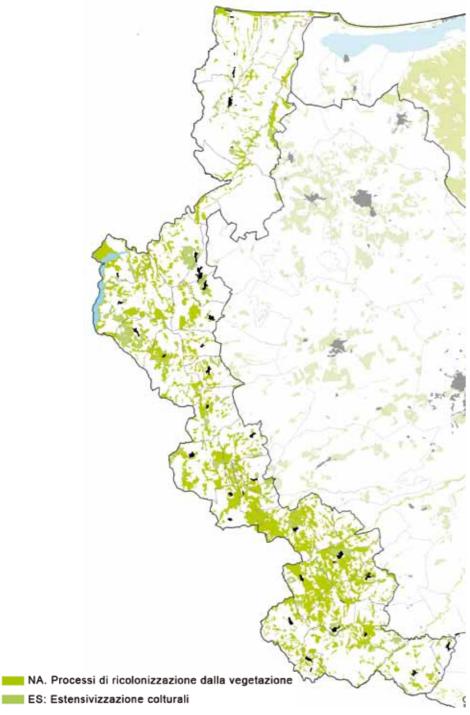
"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico ( drenaggio interno, rischio di inondazione

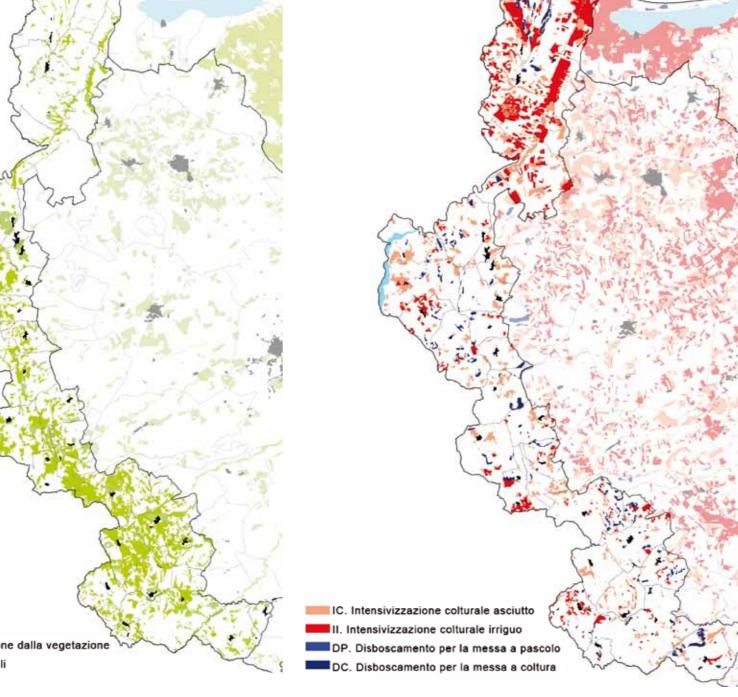
"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa)

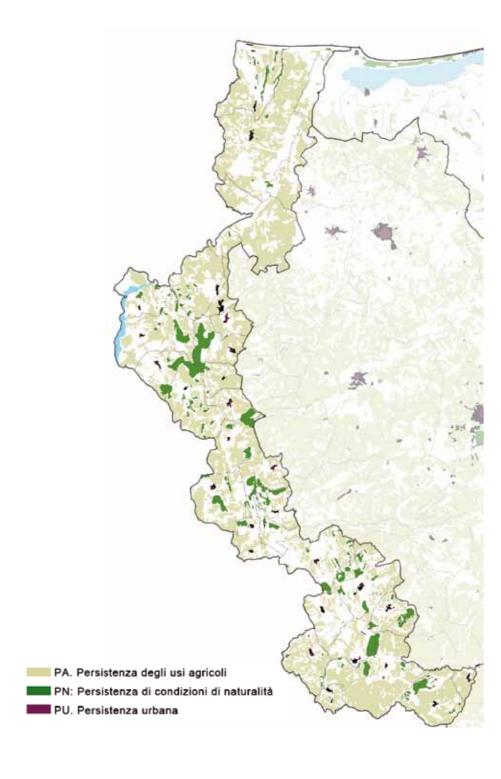
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), . intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU).







"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica). La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

### Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

### Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale dal 1962-1999 mostra le intensivizzazioni nelle aree pedemontane, dove nei comuni di Carlantino e Celenza Valfortore si assiste con la sostituzione degli oliveti ai seminativi (in asciutto). Ancora sull'Appennino e nella Valle del Fortore, nei comuni di San Marco la Catola, Serra Capriola e Chieuti, si diffondono le orticole e le erbacee di pieno campo a regime iriguo. In tutto l'ambito persistono ampie superfici a seminativi (in asciutto) mentre, su superfici a discreta o forte pendenza permangono condizioni più naturali. Le estensivizzazioni riguardano alcuni territori a seminativi non più coltivati, che evolvono a prati e pascoli.

ambito

Dauno Subappennino

# Subappennino

### DESCRIZIONE STRUTTURALE

La struttura insediativa di lungo periodo del Subappennino dauno risulta caratterizzata da tre polarità:

-A nord Serracapriola e San Paolo di Civitate gravitano sul fiume Fortore e sulla costa a confine con il lago di Lesina,

-La struttura radiale di Lucera si relaziona al sistema insediativo del Subappennino. A nord i centri di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia definiscono per prossimità una unica città, poco più a sud le radiali collegano Lucera a Pietra- Montecovino, Motta Montecrovino, Troia, Castelluccio Valmaggiore-, Faeto rafforzandone le relazioni anche rispetto alle dotazioni di attrezzature e servizi che la città del Tavoliere offre ai centri di rango inferiore del Subappennino.

-A sud il sistema christalleriano di Orsara di Puglia, Bovino, Delicato, Panni, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano che si connettono al sistema orografico dei torrenti Cervaro e Carapelle.

E' una terra che per caratteristiche geomorfologiche si connota come ambito unitario, dai confini definiti dai rilevanti salti di quota. Le relazioni con l'esterno sono legate a poche strade che attraversano il paesaggio, consentendone la sua percezione.

E' il paesaggio l'elemento di maggiore caratterizzazione, con i boschi attraversati da strade che si relazionano all'altimetria del sito con sezioni ridotte; la casa e la fattoria sono fenomeni episodici che indicano una relazione produttiva con la campagna.

E' un territorio lento, inerziale, in cui domina una struttura insediativa di lungo periodo. Le trasformazioni contemporanee risultano frammentate e leggibili ad una scala più minuta, e si relazionano essenzialmente al pascolo e all'agricoltura.

I lunghi processi di abbandono che hanno caratterizzato questi territori, le opere di disboscamento, e l'aumento in alcuni casi del traffico pesante, hanno accentuato fenomeni di dissesto idrogeologico che in alcuni casi hanno cancellato lunghi tratti stradali.

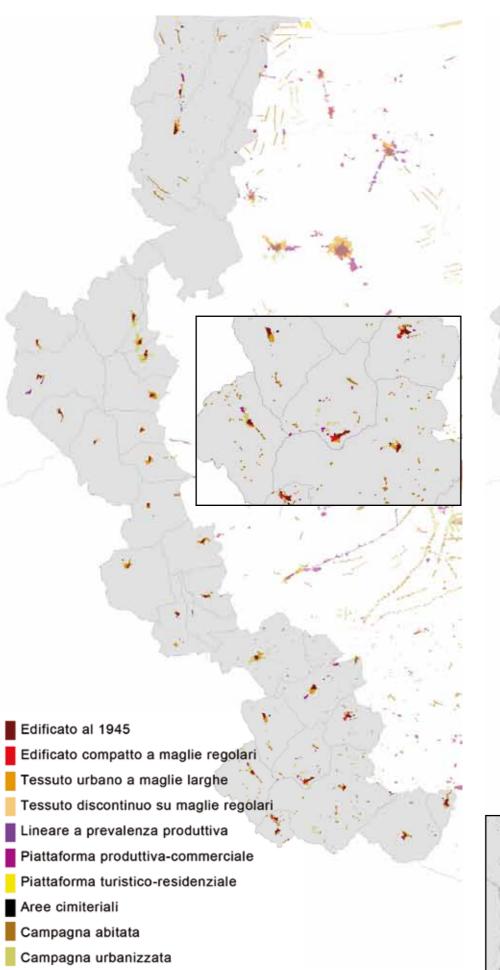
I consistenti processi di migrazione della popolazione che hanno caratterizzato questi territori hanno portato in alcuni casi al rilevante fenomeno di abbandono di piccoli centri, e ad un ridotto fenomeno di espansione delle parti contemporanee della città.

La struttura insediativa urbana è definita da un tessuto regolare per isolati che si è spesso adattato ai salti di quota e alle curve di livello.

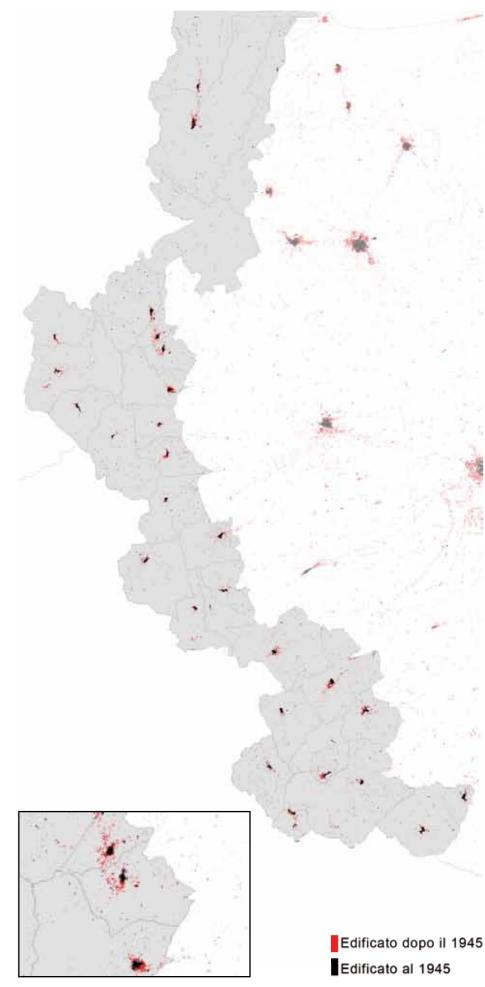
Negli ultimi decenni alla tipologia in linea si è sostituita la casa uni- bifamiliare con giardino che contiene al suo interno l'attività produttiva, spesso artigianale legata alla trasformazione delle materie prime prodotte in campagna. La dispersione insediativa rimane quella delle masserie; unici elementi che mostrano la contemporaneità nelle campagne sono le macchine da lavoro e gli aerogeneratori.

L'iniziale carattere di episodicità degli impianti eolici è stato sostituito da una maggiore estensione del fenomeno che si è imposto, contrapponendosi visibilmente alle invarianti territoriali di lungo periodo e divenendo la più rilevante criticità dell'ambito in analisi.

Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



ambito

sezione A - descrizioni strutturali di sintesi / sez. A3 - struttura antropica e storico culturale

### SEZ. A3.4 - I PAESAGGI URBANI: SISTEMA INSEDIATIVO CONTEMPORANEO E DINAMICHE IN ATTO /2

# 🦫 pptr

### CRITICITÀ

- 1. Gli impianti eolici diffusi nel territorio agricolo;
- 2. I fenomeni di abbandono dei centri storici.





# ambito

UC 2.1 Alle foci del Fortore e del Saccione

### **DESCRIZIONE STRUTTURALE**

Questa unità costiera è compresa tra la foce del torrente Saccione (al confine con il Molise) e Torre Fortore (al confine tra Serracapriola e Lesina), e ricade nei confini amministrativi dei comuni di Chieuti e Serracapriola e Lesina.



Il litorale coincide con la parte terminale di un'estesa piana alluvionale formata quasi esclusivamente per accumulo e accrescimento degli apporti solidi dei fiumi Fortore e Saccione, oltre che dei numerosi valloni che discendono dalle alture di Chieuti e Serracapriola. Nella loro parte terminale, questi corsi d'acqua incidono un substrato costituito da depositi clastici plio-pleistocenici e terminano il loro percorso su ampie spiagge. La morfologia costiera presenta uno sviluppo pressoché rettilineo, senza particolari articolazioni, e corrisponde a una costa bassa sabbiosa, bordata da cordoni dunari che raggiungono anche 1,5 chilometri di profondità, ricoperti da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea.

Allo sbocco sul mare Adriatico, tra Torre Fortore e Torre Mozza, il fiume Fortore delinea un delta a forma debolmente lombata. Qui, il trasporto fluviale e l'azione delle correnti marine hanno generato un cordone dunare che, chiudendo il braccio a mare adiacente alla foce, ha dato origine al lago di Lesina.

Tanto il Fortore che il Saccione sono corsi d'acqua a regime tipicamente torrentizio, caratterizzati da prolungati periodi di magra, cui si alternano brevi ma intensi periodi di piena che invadono con forza le aree circostanti le foci. Lo stesso etimo del nome Fortore ("forte in un'ora") fa riferimento all'impetuosità e alla brevissima durata delle piene. Negli ultimi secoli, si sono verificati numerosi spostamenti della foce, anche sotto la spinta delle correnti marine di sud-est, quelle stesse che hanno contribuito nel tempo allo sbarramento dell'antica laguna di Lesina.

Già nella cartografia ottocentesca, si osserva che il corso terminale del fiume ha abbandonato il vecchio corso (in località Fiume Morto), prendendo a sfociare nella località Bocca Nuova. Ancor prima, il fiume sfociava in località Bocca Vecchia e, prima ancora, in località Acquarotta, nei pressi di Punta delle Pietre Nere, laddove oggi insiste uno dei canali lagunari che mette in comunicazione il lago di Lesina con il mare.

### SISTEMA FISICO AMBIENTALE

### Morfotipo costiero





Falesia

Rias

Cordone dunare

Tratto costiero artificializzato

Curve batimetriche

### Geositi costieri



Grotta

Faraglione





Dolina

### Sistema idrografico



Corso d'acqua perenne



Corso d'acqua episodico



Reti dei canali della bonifica



Laguna o lago



Bacino artificiale



Bacino idrico minore ad uso agricolo



Sorgente costiera

### PAESAGGIO NATURALE

### Habitat terrestri-costieri



Bosco e macchia su cordone dunare

Bosco e macchia



Arbusteti e cespuglieti



Prati e pascoli naturali



Area umida (acquitrini, paludi, stagni)



Salina attiva





Coralligeno

### PAESAGGIO RURALE



Piantata olivetata



Seminati∨o



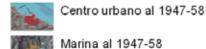
Vigneti Frutteti



Colture orticole

### SISTEMA INSEDIATIVO

### Edificato





Edifici rurali isolati



Espansione di centro urbano successiva al 1947-58



Area archeologica



Torre di avvistamento





Borghi di servizio della bonifica fascista

Sistema dei poderi della



Idrovora

bonifica fascista

### Mobilità

Rete stradale al 1947-58



Percorso interno-costa



Ferrovia







La foce del Fiume Fortore

Rete stradale successiva al 1947-58



Stazione

Storicamente, tutta la zona retrodunare del Saccione era soggetta ad impantanamenti, non potendo trovare le acque discendenti dai rilievi retrostanti facile sbocco a mare. La cartografia ottocentesca mostra la foce e l'asta terminale del corso d'acqua in un ampio contesto paludoso ("Palude Grande" e "Palude Macchia"). Nel corso del Novecento, il torrente è di importanti opere di canalizzazione, arginature e rivestimenti, fino alla sistemazione della foce con banchinature ed opere di protezione da parte del Consorzio per la Bonifica della Capitanata. Dell'antico sistema di zone umide poste nei pressi del fiume permangono solo alcune aree relitte che stagionalmente sono soggette ad impaludamenti.

Lungo tutto il tratto costiero sopravvivono piccoli lembi delle antiche aree umide retrodunari, sottoposte nel secolo scorso a bonifica integrale. Proprio nei pressi della foce del Fortore, non lontano dai ruderi di Torre Mozza, sopravvive la palude Marinelle, un'ampia area umida retrodunare, alimentata da acque discendenti dalle colline retrostanti. Nelle immediate prossimità, scorre il nastro ferroviario che ha contribuito alla salvaguardia del contesto, nonostante gli effetti di frammentazione ecologica. Sempre in prossimità della foce attuale del Fortore, laddove sono impresse nel paesaggio le tracce delle antiche foci, sono presenti numerosi piccoli specchi d'acqua, realizzati per usi irrigui. Tra questi, appaiono in avanzato stato di naturalizzazione i laghetti artificiali situati di fronte ai ruderi di Torre Mozza, oggi circondati da folti canneti e giuncheti ed abitati da numerosi anfibi. Oltre dal Saccione e al Fortore, questo tratto costiero è solcato anche da diversi corsi d'acqua discendenti dalle alture di Serracapriola e Chieuti (Vallone Castagna/Canale dell'Inferno, Vallone Cupa dell'Acqua, Canale Zamparone, Canale Morgetta, Canale S. Leonardo) e, in alcuni casi, alimentati da sorgenti perenni.

Nei secoli passati, il litorale era pressoché disabitato e scandito solo dalla presenza di tre torri di difesa costiera (Torre Fantine, Torre Mozza, Torre Fortore). Era assente una strada litoranea, ma dai centri interni discendeva a valle un sistema di strade affiancate ai numerosi valloni. Lungo queste stesse penetranti naturalistiche si attesta ancora oggi il fitto sistema di masserie e poderi facenti capo a Chieuti e Serracapriola, centri sorti sulle alture, in posizione di difesa (ad una guota di 220-270 m s.l.m. e a circa 8-12 km dalla riva). Dai due centri, allineati lungo il Vallone Castagna, si dipartiva un'altra strada in direzione nord-est che passava per le antiche abbazie di Sant'Agata e di S. Maria di Ripalta, raggiungeva la foce del Fortore per poi piegare verso l'abitato di Lesina. Il complesso abaziale di S. Agata era composta una masseria, una chiesa e numerose abitazioni per i massari, dediti alla coltivazione di un territorio che si estendeva fino alla foce del fiume, per una profondità di ben 4 km. I terreni erano coltivati a frumento e a vigneto oppure lasciati a pascolo. Parte della produzione era inviata all'abbazia delle Isole Tremiti, da cui le due grancie dipendevano, mentre le rimanenze erano caricate dalle navi in transito ed esportate sulla costa dalmata. Il Fraccacreta, nel suo "Teatro topografico, storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia" (1828-43) riporta che i monaci di S. Agata comunicavano con i colleghi delle Isole Tremiti e di Ripalta, di giorno, con segnali di fumo, di notte attraverso fuochi.

Il complesso abaziale di Ripalta sorge su un'altura situata fra il fiume Fortore e il lago di Lesina, in un luogo già abitato dai romani. Il complesso, che oggi si presenta come un'antica struttura agricola, sorse nel 1201 come centro prima benedettino, poi, cistercense. La struttura del castello risale ai rifacimenti sette-ottocenteschi, seguiti al terribile terremoto del 1627 e alla connessa mareggiata che inondò ampi territori.

Nella zona di foce del Fortore, erano presenti nel passato anche presidi umani, volti a sfruttare le molte risorse offerte dal mare e dalle vicine lagune e aree umide retrodunari. Le masserie collocate sulle alture che salgono verso Chieuti e Serracapriola, a monte della fascia di aree umide costiere, erano situate invece almeno a 2-2,5 km di distanza dalla foce e dal mare.

Nell'ultimo secolo, gli assetti di questo paesaggio costiero è stato modificato non tanto dalle espansioni edilizie, quanto piuttosto dalla costruzione del corridoio infrastrutturale formato da ferrovia, strada Adriatica (SS16) e autostrada, che in questo tratto corrono parallelamente alla costa. La ferrovia corre a meno di 300 m dalla riva, delimitando la fascia di boschi di conifere e macchia che insiste sui cordoni dunari; a breve distanza dal nasto ferrato, verso l'interno, corre la SS16, seguita a circa 1,5 km dal nastro autostradale.

Un altro agente trasformatore del paesaggio sono state le operazioni di bonifica. Il paesaggio agrario, compreso tra l'autostrada e la fascia di pinete e macchia mediterranea, è oggi infatti drenato da un fitto sistema di canali della bonifica e coltivato. Il seminativo è presente anche sulle alture circostanti, intervallato da corridoi continui di vegetazione a macchia e bosco, presenti lungo i valloni.

L'insediamento turistico di Marina di Chieuti è il prodotto di fasi successive di colonizzazione di un'area un tempo disabitata: in una prima fase, nel periodo postunitario, si ebbe la costruzione della stazione ferroviaria di Chieuti-Serracapriola, nei pressi di Torre Fantine; seguirono, nel periodo fascista e nel dopoguerra, vasti interventi di bonifica che interessarono le aste dei fiumi e dei valloni, oltre che le aree umide retrodunari. Successivamente, non lontano dalla stazione, fu costruito un villaggio dell'Ente Riforma, pensato come centro di servizi per i diversi sistemi di appoderamento, che con le loro tipiche case ad embrici rossi furono impiantati sia lungo la strada che dalla costa sale verso Chieuti sia nell'area compresa tra la foce del Fortore e il lago di Lesina. Al dopoguerra risale anche lo stabilimento balneare intorno a cui si è sviluppato l'insediamento turistico.

### VALORI PATRIMONIALI



Il lungo sistema dunare tra le foci del Saccione e del Fortore

Nonostante gli effetti di frammentazione causati dalla costruzione del corridoio infrastrutturale adriatico, il tratto costiero compreso tra le foci del Fortore e del Saccione rappresenta uno dei paesaggi storici costieri meglio conservati della Puglia, in ragione dei limitati processi di edificazione.

In tutta la fascia costiera sono presenti numerosi e diversificati biotopi:

dalle aree di foce dei fiumi perenni e temporanei ai numerosi relitti di aree umide retrodunari, fino al ben preservato sistema dunare ricoperto da formazioni di bosco e macchia.

Sulla destra idrografica del fiume Fortore è osservabile un bel rimboschimento di pino d'Aleppo, eucalipto e acacia saligna, mentre sulla sinistra a dominare sono i canneti, le dune e piccoli specchi d'acqua. Nei pressi della foce, rivestono particolare valore naturalistico le tracce superstiti di antichi acquitrini o di precedenti percorsi del fiume. In particolare, presso Torre Mozza, si rinvengono embi dell'antica palude Marinelle, oggi notevolmente ridotta a causa dagli interventi di bonifica.



Marina di Chieuti, fascia dunare con bosco e macchia a est della foce del fiume Saccione

I numerosi corsi d'acqua che discendono verso la costa dalle alture di Serracapriola e Chieuti rappresentano un'importante risorsa strategica dal punto di vista ecologico. Lungo queste antiche vie di collegamento tra costa ed entroterra, domina infatti il bosco misto di latifoglie e conifere. Le aree di foce dei canali dell'Inferno, Capo dell'Acqua e soprattutto del torrente Saccione sono invece connotate da importanti formazioni di bosco idrofilo (Torre Fantine e Bosco Romanelli).

In vista della costruzione della Rete Ecologica Regionale, presentano un certo valore anche i numerosi bacini presenti nella zona intorno al Villaggio dell'Ente Riforma a Marina di Chieuti figurano numerosi bacini, costruiti per scopi irrigui ed oggi colonizzati dalla vegetazione ripariale e da popolazioni di anfibi.



Marina di Chieuti, cordoni dunari e alle spalle le aree della bonifica punteggiate da bacini

Il paesaggio costiero compreso tra il Fortore e il Saccione testimonia

### SEZ. A3.5 - IL PAESAGGIO COSTIERO / 3

efficacemente anche le varie fasi della storia idraulica della costa pugliese: l'economia legata allo sfruttamento delle risorse marine e delle aree umide costiere, la bonifica idraulica e la riforma agraria e, infine, l'attuale fase della tutela naturalistica. In particolare, hanno valore spaziale, paesaggistico e testimoniale i segni, le trame, le divisioni fondiarie che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso Marina di Chieuti e la foce del Fortore, così come il sistema ordinato dei poderi della riforma con le tipiche case ad embrici rossi.

Le forme insediative riconosciute nel territorio aperto, compreso gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. Un grandissimo valore hanno i due complessi abbaziali di S. Agata e Ripalta non solo per la loro storia e qualità architettonica, ma anche per il complesso rapporto che esse storicamente intrattenevano tanto con il paesaggio rurale quanto con il paesaggio costiero della foce del Fortore.

Infine, il sistema difensivo storico delle torri costiere ha un rilevante valore percettivo, oltre che storico e architettonico, giacché permette di cogliere in uno sguardo tutto il territorio costiero-marino.

### **CRITICITÀ**

Il rischio idrogeologico lungo il litorale situato tra le foci del torrente Saccione e del fiume Fortore è rappresentato principalmente da esondazioni, sink hole ed erosione costiera. Il litorale mostra inoltre diffusi e considerevoli fenomeni di arretramento. Nel comune di Serracapriola, il fenomeno è tale da far sì che in località l'Arenaria, e fino alla foce del fiume Fortore, la dividente demaniale intersechi la linea di costa. Sono in erosione anche i cordoni dunari che si estendono lungo i litorali di Marina di Chieuti, Le Marinelle e l'Arenaria (Serracapriola).



La foce armata del fiume Saccione tagliata dal corridoio infrastrutturale della ferrovia e dell'Adriatica

Oltre che all'azione delle correnti marine di sud-est, l'erosione della costa sabbiosa e dei cordoni dunari è legata anche alle politiche di gestione del ciclo dell'acqua: negli ultimi decenni, gli apporti solidi alla foce del Fortore sono infatti considerevolmente diminuiti a causa della costruzione dell'invaso di Occhito, una delle dighe più grandi d'Europa, capace di regimare per uso irriguo e potabile un volume d'acqua pari a 250.000.000 mc/anno. A tale riserva idrica non sono connessi solo pericoli di erosione costiera, ma anche di inondazione: nel 2009, dopo un inverno caratterizzato da forti e persistenti piogge, le barriere della diga si sono aperte automaticamente per il superamento del livello di sicurezza, provocando

l'inondazione della valle del Fortore, con notevoli danni per l'agricoltura e le infrastrutture per il trasporto. Altre zone soggette a pericolo di inondazione sono situate a valle dei numerosi corsi d'acqua temporanei che si riversano a valle dalle alture di Serracapriola e Chieuti.

La costa presenta pochi tratti fortemente artificializzati: a Marina di Chieuti, dove sono stati realizzati alcuni pennelli per contrastare i fenomeni di erosione, e all'altezza delle foci del Saccione e del Fortore. L'asta terminale del Saccione è stata oggetto di importanti opere di regimentazione con arginature e canalizzazioni, fino alla sistemazione della foce con banchinature da parte del Consorzio di Bonifica della Capitanata. La foce del Fortore è tuttora regolamentata da una massiccia arginatura che un tempo – prima della costruzione della diga di Occhito – serviva a fermare le impetuose ondate di piena che si verificavano in occasione delle piogge violente. Il Piano di Tutela delle Acque (2007) segnala, inoltre, l'area della foce del Fortore come un'area caratterizzata da forte stress ideologico dell'acquifero poroso anche a causa degli emungimenti incontrollati, oltre che per la presenza della diga a monte.

Attualmente, l'intero tratto costiero appare disabitato, fatta eccezione per le contenute espansioni registratesi intorno a Marina di Chieuti e la costruzione di alcune case isolate sui cordoni dunari. Il sistema di torri di difesa costiera versa invece in stato di abbandono o di scarsa valorizzazione. L'unica forte criticità, dal punto di vista insediativo, è rappresentata dall'artificializzazione dei cordoni dunari e dalla perforazione della fascia pinetata costiera a causa della costruzione di parcheggi e di percorsi di collegamento tra gli stabilimenti balneari e la spiaggia. In generale, le strutture per la balneazione tendono ad assumere sempre più un carattere di permanenza e, di fatto, non corrispondono agli standard richiesti sui litorali sabbiosi sensibili, connotati dalla presenza di apparati dunari. Dal punto di vista eco-paesistico, l'unica grande criticità è rappresentata dal fascio infrastrutturale costiero formato da ferrovia, SS16 e autostrada. Questo corridoio rappresenta non solo una barriera trasversale tra la costa e l'entroterra, ma taglia anche il corso dei numerosi corsi d'acqua e percorsi storici di collegamento costa-entroterra, oltre che il percorso che storicamente collegava i centri storici di Serracapriola e Chieuti alla foce del Fortore e all'abitato di Lesina.



Chieuti, opere di difesa trasversali in località Torre Fantine

Serracapriola, foce del Fiume Fortore, l'armatura di foce si presenta fortemente danneggiata tanto che il braccio di ponente è ormai distaccato dalla spiaggia



### DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Subappennino costituisce la cornice orografica occidentale della pianura del Tavoliere, sulla quale gravita fisicamente e antropicamente; non configura un limite netto e le tonalità paesistiche mutano senza bruschi contrasti, in modo sfumato. La vicinanza alla grande pianura del Tavoliere si legge anche dalle vicende storiche di uso del suolo, e in particolare dalla struttura definita dagli immensi territori demaniali e feudali e dei latifondi ottocenteschi e dalle successive bonifiche, censuazioni e quotizzazioni.



La corona orografica del subappennino

I rilievi del Subappennino, già preannunciati dalle lievi ondulazioni dell'alto Tavoliere, hanno forme dolci e molli che ne rivelano la costituzione argillosa. Denominati Monti della Daunia, questi rilievi montuosi sono allineati in direzione nord-ovest sud-est e costituiscono la sezione del Subappennino pugliese che va dal Fiume Fortore al Torrente Carapelle. Profondamente incisi da vari corsi d'acqua che scendono a ventaglio verso il Tavoliere (fra cui il Triolo, il Salsola, il Celane, il Cervaro e il Carapelle), questi monti formano una catena ben distinta, isolata dall'Appennino dall'alta Valle del Fortore (dove oggi si estende il Lago di Occhito), degradano prima rapidamente e poi dolcemente in una serie ondulata di rilievi fino alla pianura del Tavoliere. Le quote sono poi tutt'altro che elevate, poiché solo una decina di cime supera i 1000 m, fino a toccare il massimo di 1151 col monte Cornacchia.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, non certo della montagna. Ben quattro quinti della superficie sono coltivati, in gran maggioranza a seminativi, e il grano è addirittura più diffuso che nel Tavoliere. I grandi appezzamenti coltivati sono spesso incisi dalle linee d'impluvio e risultano spesso rigorosamente suddivisi in lotti regolari. Il sistema catastale presenta caratteristiche diverse: a volte in corrispondenza dei tanti riposi che costeggiavano i regi tratturi alcune zone risultano poco frazionate e questo probabilmente è da attribuire ad un antico uso civico dei pianori circostanti; a volte, sicuramente a causa delle censuazioni avvenute dopo l'abolizione della Regia Dogana aragonese, il terreno è fittamente parcellizzato in piccoli lotti di forma regolare.



Le divisioni colturali geometriche che caratterizzano il lievi versanti del Subappennino

Tanti sono i toponimi che rimandano ad antiche consuetudini di uso del suolo; in particolare molte sono le indicazioni che richiamano l'uso civico feudale e le trasformazioni in Difese durante il XVI e XVII sec e le successive acquisizioni da parte degli ex feudatari (burghensatici) e i tentativi di censuazione avvenuti a seguito delle leggi napoleoniche eversive della feudalità.

Tutto il territorio benché fortemente utilizzato a scopi agricoli risente ancora dell'antico legame con il complesso sistema tratturale. Queste antiche tracce si incrociano con il complesso sistema dei corsi d'acqua veri e propri, delle linee di impluvio, delle cisterne, degli abbeveratoi e dei tanti piccoli manufatti realizzati per la raccolta e il convogliamento delle acque piovane.



Il regio tratturo Pescasseroli-Candela tra i comuni di Candela e Rocchetta Sant'Antonio

La campagna è poi prevalentemente deserta poiché la popolazione vive quasi tutta accentrata nei paesi arroccati sui colli, che rappresentavano nel medioevo, gli avamposti difensivi dell'impero di Bisanzio contro i Longobardi.

Altro aspetto dominante è la differenza netta dei cromatismi dominanti che si alternano durante lo svolgersi delle stagioni: il verde intenso dell'inverno e quello brillante della primavera, il giallo dell'estate, il bruno dell'autunno.

Lembi boschivi di roverella e macchie più fitte di vegetazione arborea, uliveti e vigneti, campi di girasoli, creano delle vere e proprie pause all'interno di questo sconfinato paesaggio agricolo di colture estensive.

### Il paesaggio della bassa valle del Fortore e il sistema dunale

Il paesaggio della bassa valle del Fortore morfologicamente si presenta costituito da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano nel fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato, con quote che oscillano da alcune decine di metri fino a 200 metri sul livello del mare.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni seminative che sul versante occidentale in corrispondenza dei centri di Chiesti e Serracapriola è dominato dalla presenza dell'uliveto.

I centri di Chieuti e Serracapriola si collocano su colline che digradano lievemente verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge, questi centri si attestano lungo una strada di crinale che corre parallela al fiume.



Serracapriola e la bassa valle del Fortore

### Il paesaggio della media valle del Fortore e la diga di Occhito

Il Lago di Occhito è un bacino idrico artificiale nato sul finire degli anni '50 per sopperire alla cronica mancanza d'acqua del territorio foggiano, con uno sbarramento del torrente Fortore all'altezza dell'abitato di Carlantino, ai confini con il Molise. Tale bacino poi nel corso del tempo è diventato naturalmente un territorio ricco di interesse sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico perchè è diventato l'habitat naturale di centinaia di esemplari di flora e fauna.

Il lago di Occhito, che si estende in lunghezza per circa 12 Km, appartiene per metà alla Regione Puglia; esso segna il confine naturale del Molise con la Puglia ed è alimentato dalle acque del fiume Fortore, che ne è emissario e immissario.

ambito 2

pag. 23 di 45



Il lago di Occhito da Celenza

### Il paesaggio del subappennino settentrionale

Il paesaggio del Subappennino settentrionale è costituito da valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati in direzione nord-ovest sud-est, sui quali si attestano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali. Questi, affacciati direttamente sulla piana, sono collegati ad essa tramite un sistema di strade a ventaglio che, tagliando trasversalmente i bacini fluviali, confluisce su Lucera (avamposto del Tavoliere).



Panorama del subappennino da Faeto

### Il paesaggio del subappennino meridionale

Il paesaggio del Subappennino meridionale è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull'asse parallelo al fiume.



I Monti Dauni meridionali

### VALORI PATRIMONIALI

### A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i belvedere nei centri della bassa valle del Fortore posti su colline Chieuti e Serracapriola
- i belvedere dei centri storici di crinale del subappennino settentrionale costituito da una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente in posizione cacuminale che valorizza i valori percettivi di un mosaico paesaggistico molto mosso e segmentato dalle ampie valli fluviali.
- i belvedere dei centri storici del subappennino meridionale dal quale si ammira un paesaggio assai vario, dalla piana del Tavoliere al promontorio garganico ad est ai monti dell'Appennino Irpino ad ovest
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: sistema delle torri di difesa costiere comprese tra le foci del Fortore e del Saccione, come elementi di riconoscibilità, punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero (inclusi gli spazi aperti di pertinenza ai manufatti); sistema dei castelli (Castello medievale di Serracapriola, Castello Ducale dei Guevara a Bovino, Convento dei Frati minori a Biccari)
- Sistema dei rilievi che dominano il paesaggio della piana del Tavoliere, un paesaggio estremamente antropizzato, attraversato da un fitto reticolo di strade minori e da agglomerati urbani ed abitazioni isolate. Queste colline offrono punti di vista scenografici con visuali ad ampio raggio, per lo più chiusi verso ovest dalla cortina rappresentata dalla catena del versante beneventano del subappennino.

Le strade d'interesse paesaggistico:

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

Sistema di strade della bassa valle del Fortore

Partendo da nord si individua un primo sistema di strade parallele che caratterizza la bassa Valle del Fortore; una strada di crinale (S.P.44 Chieuti-Serracapriola e S.P.146 Serracapriola verso Santa Croce di Magliano) che intercetta i comuni di Chieuti e Serracapriola, e che traguarda il sistema di terrazzamenti alluvionali che degrada nel fondovalle fino al mare.



Vigneti e uliveti da Chieuti



Vista del mare da Chieuti

Una seconda strada di fondovalle (tratti delle: S.P.41 bis, S.P.42 bis, S.P.142 ex S.S.16ter ed S.P.9) collega il piccolo centro di Ripalta alla S.P.142 verso San Paolo di Civitate.

Un sistema minore di strade trasversali si diparte dalla strada di crinale e, partendo da Chieuti e Serracapriola, scende verso la valle del Saccione, traguardando la costa verso Termoli, (S.P.45, S.P.147 e un tratto della S.P.142 ex S.S.16ter, SP 44) e verso la valle del Fortore (S.P.142 ex S.S.16ter) traguardando il margine destro della valle dominata dal centro di San Paolo di Civitate.

### Sistema di strade a ventaglio

Un sistema di strade assume una configurazione a ventaglio lungo i versanti del Subappennino settentrionale; partendo dalla cerniera di Lucera, che posizionata su tre colli domina la piana del Tavoliere, la trama viaria interconnette i centri collinari collocati in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale, attraversando un paesaggio di olivi, vigneti, frutteti, grano e torrenti. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

(La strada provinciale n°109 (ex S.S. n° 160) Lucera-Troia, la strada provinciale n°123 Troia-Orsara, la strada provinciale n°125 Troia- Castelluccio Valmaggiore, la strada provinciale n° 131 e n° 132 Lucera-Biccari, la strada provinciale n° 129 Biccari-Roseto Valfortore, la strada provinciale n°130 Lucera-Alberona, la strada

provinciale n°134 Volturino verso Lucera che si connette alla strada statale n°17 Lucera-Motta Montecorvino, la strada provinciale n° 5 FG Lucera-Pietramontecorvino, la strada provinciale n° 6 Lucera-Castelnuovo della Daunia, la strada provinciale n°10 Casalvecchio di Puglia verso la SP8, la strada provinciale n°11 Casalnuovo Monterotaro verso la SP8 in località Colle d'Armi, la strada provinciale n° 8 FG Lucera-Colle d'Armi).

La strada di crinale domina la vasta piana che ha per sfondo il castello di Lucera (S.P.5 Castelnuovo Monterotaro, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino, la S.P.4 e la S.P.1 Pietramontecorvino-Motta Montecorvino e la S.P.134 Motta Montecorvino-Volturino, SP 135 Volturino-Alberona, la SP 130 Alberona-Roseto Valfortore e verso Castelfranco in Misciano). Una seconda strada di crinale la (SP 1 SP 2 SP 3 Volturara Appula, San Marco La Catola, Celenza Valfortore Carlantino) domina la valle del fiume Fortore e la grandiosa diga artificiale di Occhito.



Castello di Lucera



Panorama di Orsara



Alberona dal Toppo della Serra



I Monti Dauni da Pietramontecorvino lungo la S.P.5



Pietra Montecorvino dalla S.P.5 da Lucera

### Sistema di strade del Torrente Celone

Dalle strade di crinale SP 128 ed SP 125, che connettono Faeto con Castelluccio Valmaggiore, si domina la valle del torrente Celone e si coglie il paesaggio delle sterminate distese di faggi diffuse in questo territorio.

Un sistema minore di strade trasversali connette la strada di crinale alla strada di valle verso Troia: SP 125 da Faeto, la SP 126 da Celle San Vito e la SP 124 da Castelluccio Valmaggiore



Castelluccio Valmaggiore



Panorama di Faeto

Il sistema di strade pedecollinari dei torrenti Cervaro e Calaggio

Questo sistema di strade domina un paesaggio assai vario, dalla piana del Tavoliere al promontorio garganico ad est, ai monti dell'Appennino Irpino ad ovest (La strada pedecollinare del torrente Cervaro, la SP 121 Panni-Bovino; la strada pedecollinare del torrente Calaggio, la SP 136 bis Anzano di Puglia-Monteleone di Puglia-Accadia e le strade SP101-SP99 Accadia-Sant'Agata di Puglia-Candela-Rocchetta Sant'Antonio; il sistema di strade trasversali di connessione alle pedecollinari dei torrenti, la SP 136 dir Accadia-Delicato, la SP 122 Deliceto-Bovino, la SP 139 Bovino-Accadia e la SP 138 Panni verso la SP 136 dir).



Vista di Bovino



Vista di Panni



Vista di Sant'Agata

2





Vista di Delicato dalla strada provinciale 136



Vista di Bovino



Il paesaggio lungo la strada provinciale 139 Bovino-Accadia

### Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

- un tratto della strada costiera SS 16 che dalla foce del torrente Saccione costeggia alcune formazioni di bosco idrofilo che spiccano dal paesaggio coltivato pianeggiante circostante;
- la strada provinciale 142 (ex S.S.16ter) Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate che attraversa il paesaggio della bassa valle del Fortore;
- la strada provinciale 1 che da Celenza Valfortore sale verso il crinale del subappennino settentrionale
- la strade di crinale e il sistema di strade che lungo i versanti del subappennino scendono verso Lucera
- la strada provinciale 130 da Roseto Valfortore verso Alberona
- la strada provinciale 101 Accadia-Sant'Agata di Puglia e la strada provinciale 99 Rocchetta Sant'Antonio-Candela che fiancheggiano il paesaggio della valle del torrente Calaggio
- Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.

### Grandi orizzonti regionali

La corona del subappennino rappresenta un grande orizzonte regionale che è possibile cogliere attraversando la pianura del Tavoliere o traguardandolo dal costone garganico.

### Orizzonti visivi persistenti

Il sistema di crinali della catena del subappennino rappresenta un orizzonte visivo persistente di quest'ambito e si manifesta come un susseguirsi di superfici sinuose ricoperte da boschi di latifoglie intervallati da ampie distese a pascolo e da estese coltivazioni a grano.

### Principali fulcri visivi antropici

- centri della bassa valle del Fortore posti su colline: Chieuti e Serracapriola
- le forme insediative di crinale del subappennino settentrionale costituito da una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente in posizione cacuminale che valorizza i valori percettivi di un mosaico paesaggistico molto mosso e segmentato dalle ampie valli fluviali.
- il sistema dei centri del subappennino meridionale dal quale si ammira un paesaggio assai vario, dalla piana del Tavoliere al promontorio garganico ad est ai monti dell'Appennino Irpino ad ovest
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici: sistema delle torri di difesa costiere comprese tra le foci del Fortore e del Saccione, come elementi di riconoscibilità, punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero (inclusi gli spazi aperti di pertinenza ai manufatti); sistema dei castelli, delle chiese e delle abbazie (Castello medievale di Serracapriola, Castello Ducale dei Guevara a Bovino, Convento dei Frati minori a Biccari)

### Principali fulcri visivi naturali

- I rilievi, "cime montuose" e "punti sommatali", rappresentano fulcri visivi naturali all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche del subappennino e connotano fortemente la percezione di questo paesaggio.

Le principali vette sono: M. Cornacchia 1151 m; M. Crispignano 1105 m; Toppo Pescara 1078 m; Monte Sidone 1061 m; Monte S. Vito 1015 m.

- Dalle alture del subappennino è possibile cogliere scenari visuali di un certo valore costituiti dalle formazioni forestali (i boschi di Pietra e Celenza, i boschi di Biccari e Roseto Valfortore, i boschi di Accadia) o da formazioni boschive alternate ad ampie arie di pascolo poste soprattutto alla sommità dei rilievi più alti ( M. Cornacchia, M. Crispignano, M. Tre Titoli).

### **CRITICITÀ**

Forme di occupazione e trasformazione antropica sui versanti e lungo gli alvei dei corsi d'acqua

Sono presenti diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua, quali costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, trasformazioni agricole

sezione A - descrizioni strutturali di sintesi / sez. A3 - struttura antropica e storico culturale

### SEZ. A3.6 - STRUTTURA PERCETTIVA E VALORI DELLA VISIBILITÀ / 5

di estese superfici di versante che alterano la percezione del paesaggio;



Fenomeni di abbandono della campagna e spopolamento dei centri storici

Diffusione di fenomeni di abbandono delle campagne e di forte riduzione della popolazione dei piccoli centri di crinale che riduce il presidio e la manutenzione del territorio.

### Diffusione di impianti eolici

La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.



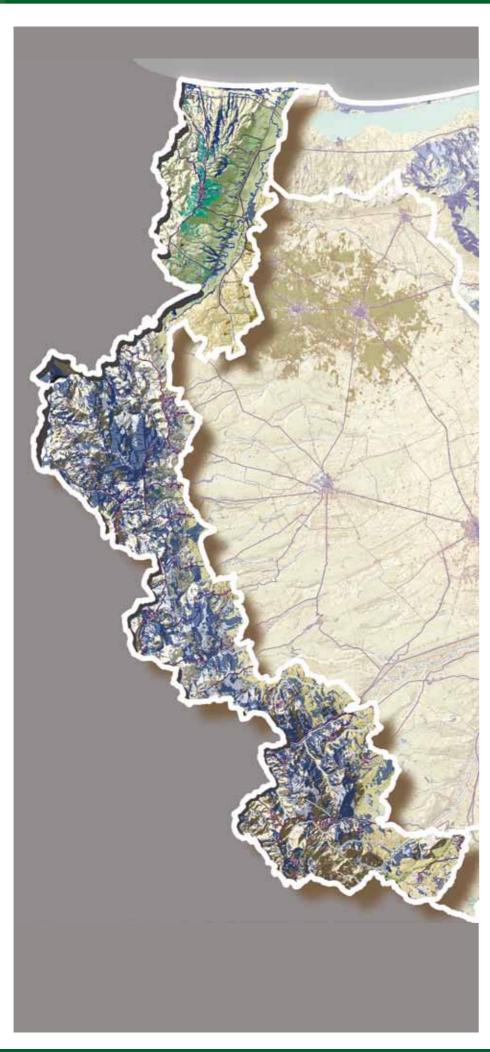
Fenomeni di trasformazioni antropiche lungo la costa

Diffusa presenza di attrezzature e servizi per la balneazione gravanti sul tratto costiero di Marina di Chieuti, genera un forte impatto ambientale e paesaggistico e compromette la percezione del paesaggio costiero dal sistema della mobilità lenta.

pptr

otio Subappennino Dauno

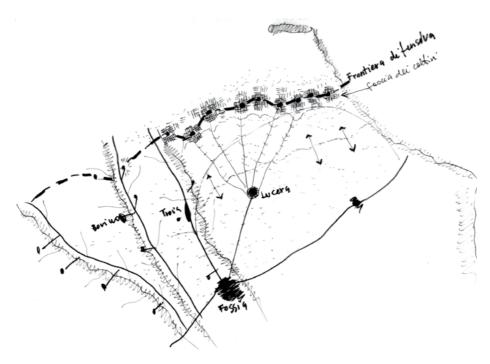




# B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per gli ambiti

I caratteri territoriali dell'ambito sono riconducibili alla geomorfologia della catena appenninica, i cui processi di modellamento sono originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativo.

I corsi d'acqua, a carattere torrentizio, originando un reticolo idrografico molto articolato assumono un ruolo chiave nella struttura del paesaggio: il Carapelle, il Cervaro, il Celone e il Salsola, ad esempio, nel loro corso superiore frammentano il Subappennino in sottosistemi territoriali, mentre il Fortore e il Saccione, le cui foci testimoniano le varie fasi della storia idraulica pugliese e danno vita ad un'importante area di valore naturalistico, segnano per un lungo tratto il confine occidentale dell'area e della provincia di Capitanata e separano a nord dal resto del territorio le basse colline di Chieuti e Serracapriola. Le stesse direttrici viarie storiche, la Traiana, la "strada delle Puglie", risalgono le valli fluviali sfruttandone le possibilità di attraversamento nella catena appenninica verso il Tirreno. Al di qua del Fortore e parallela a questo fiume è la breve catena dei Monti della Daunia, orientata da sud verso nord. Unici percorsi verticali storici in grado di collegare i centri del Subappennino sono stati i tratturi, tra i quali il Pescasseroli - Candela e il Casteldisangro - Lucera che collegavano tra di loro rispettivamente alcuni dei centri del Subappennino meridionale e settentrionale. Anche dal punto di vista delle gravitazioni economiche ed amministrative, salvo il caso del distretto di Bovino che organizzava gran parte del Subappennino meridionale, caratterizzato da un sistema policentrico, quelli centrale e settentrionale gravitavano – e gravitano – su centri e sistemi territoriali esterni all'area, Foggia, Lucera, San Severo, Lesina (le abbazie di Sant'Agata e Ripalta). La trama insediativa, che si è definita sostanzialmente tra X e XII secolo con la fondazione bizantina e poi normanna di abitati fortificati, salvo la rilevante eccezione di Bovino (la Vibinum di età romana), vede una sequenza di piccoli centri abitati, generalmente posti in posizione cacuminale, molto vicini e dai territori comunali non sono molto estesi. Questo contribuisce a spiegare - con il carattere estensivo dell'attività agraria e l'imposta-



zione monoculturale degli ordinamenti agrari – la bassa percentuale di popolazione sparsa. In generale l'insediamento è quasi completamente accentrato nelle zone più elevate. Benché la trama insediativa, piuttosto fitta, e i difficili collegamenti con la pianura richiedano una diffusa presenza di colture di autoconsumo (cereali, vite), a lungo, fino almeno alla metà del XVI secolo il bosco o il pascolo arborato sono componenti importanti del paesaggio agrario e forestale dell'area. In età moderna tuttavia, in relazione con il forte incremento della popolazione, si verifica la distruzione di gran parte della copertura boschiva e il dissodamento di buona parte dei pascoli. Non era infrequente, infatti, che in alcune aree, nel primo Novecento, il seminativo arrivasse a coprire anche l'80% della superficie agraria e forestale, presenza che si è mantenuta in elevata percentuale anche attualmente, generalmente in compresenza con l'oliveto.

### B1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

- Le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica delle superfici naturali dei versanti e degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi), hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme dell'uso del suolo e a incrementare le condizioni di rischio idraulico e geomorfologico.
- Le trasformazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici di versante, ricorrendo a dissodamenti dei terreni, profondi fino a costituire veri e propri rimodellamenti morfologici, rappresentano una irreversibile perdita dell'equilibrio tra valorizzazione rurale e patrimonio naturale.
- L'armatura dei centri insediati di collina soffre di un progressivo abbandono della popolazione residente, che riduce la cura del territorio, produce effetti di progressivo inselvatichimento delle aree collinari (diminuzione dei coltivi, soprattutto arborati, e crescita delle superfici boschive) e di abbandono del patrimonio di edilizia rurale.
- La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, spesso realizzata senza attenzione per i valori visivi dell'ambito, produce un impatto che nega la continuità percettiva delle forme del suolo.
- L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un basso grado di valenza ecologica: la trama del mosaico paesaggistico viene progressivamente ridotta nelle aree limitrofe ai centri abitati, con perdita di biodiversità e di varietà colturali significative.
- Il patrimonio naturalistico della costa dauna soffre di diffusi e considerevoli fenomeni di impoverimento; erosione della costa, artificializzazione dei cordoni dunari, perforazione della fascia pinetata da parte di strutture dedicate alla balneazione.
- Il patrimonio dei segni insediativi costieri (torri, complessi abbaziali) soffre di abbandono e incuria.
- La leggibilità del rapporto originario tra la costa e l'entroterra collinare è fortemente compromessa dal corridoio infrastrutturale formato da ferrovia e SS16; il corridoio costituisce una barriera trasversale che taglia i corsi d'acqua e i percorsi storici di collegamento tra l'entroterra e la costa.

sezione B - interpretazione strutturale di sintesi / B2 Figure Territoriali e Paesaggistiche che compongono l'ambito:

### Figura 2.1 LA BASSA VALLE DEL FORTORE E IL SISTEMA DUNALE

# B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura della bassa valle del Fortore è strutturalmente connotata da un sistema di terrazzamenti alluvionali che degradano a quote variabili verso il fondovalle, con un andamento da pianeggiante a debolmente ondulato. In tutta la fascia costiera, individuabile come vero e proprio paesaggio storico, sono presenti numerosi e diversificati biotopi: le foci del Fortore e del Saccione, un ben preservato sistema dunare con la fascia a bosco e macchia, i numerosi relitti di aree umide retrodunari, la vegetazione che attecchisce sulle rive e la fauna stanziale o migratoria presente. Rimboschimenti, dune, vasti canneti e piccoli specchi d'acqua caratterizzano questa parte della figura. Restano ben individuabili, anche nella toponomastica le tracce dei vecchi percorsi di foce. L'etimo stesso del nome Fortore ("forte in un'ora") svela la natura torrentizia e la breve ed intensa durata delle piene, che nel tempo hanno determinato i vari spostamenti della foce.

L'insediamento interpreta questa struttura con il "sistema lineare" di Serracapriola e Chieuti (morfotipo territoriale n°1) caratterizzato dall'allineamento per fasce parallele, posto sulle sponde della valle bassa del Fortore. Questi centri, che si attestano su di una strada di crinale che corre parallela al fiume, si collocano su colline che digradano lievemente verso la costa adriatica, guardando dall'alto il litorale lungo il quale si estendono le spiagge.

Lungo il Saccione e il Fortore, insieme al sistema di valloni che organizza le antiche strade discendenti dai centri interni, perpendicolari alla strada di crinale, si attestano ancora oggi i fitti sistemi di masserie e poderi di Chieuti e Serracapriola, centri sorti sulle alture circostanti in posizione di difesa e allineati lungo il percorso che scende verso la costa lungo il Vallone Castagna; queste vie costituiscono anche importanti percorsi di risalita storica dalla costa alle alture dove sono collocati i centri e attraversano un paesaggio punteggiato da masserie che intrattenevano con i corsi d'acqua uno stretto rapporto. Struttura inoltre la figura la strada che si diparte da Serracapriola e Chieuti in direzione nord-est verso la foce del Fortore, passando per le antiche abbazie di Sant'Agata e di S. Maria di Ripalta (esse intrattenevano un complesso rapporto sia con il



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

### STATO DI CONSERVAZIONE

Il litorale mostra inoltre diffusi e considerevoli fenomeni di arretramento; appaiono in erosione i cordoni dunari che si estendono lungo i litorali di Marina di Chieuti, Le Marinelle e l'Arenaria (Serracapriola). L'eccessiva antropizzazione ed infrastrutturazione del Fortore ha comportato una "crisi" del sistema ambientale di afferenza, e la foce stessa e il tratto costiero presentano problemi dovuto all'insediamento ed artificializzazione di questa area della figura. concentrarsi sull'area di costa.

Il sistema insediativo di crinale "lineare" (caratterizzato ancora dalla forte leggibilità delle strutture di lungo periodo) è soggetto ad un indebolimento dovuto all'allargarsi dei tessuti insediativi recenti attorno ai centri, alla presenza di infrastrutture che contraddicono l'originario rapporto tra centri, disposti sui crinali, e le morfologie del terreno; le forti trasformazioni antropiche comportano anche una presenza sempre più cospicua di insediamenti per la produzione energetica dal vento, con un notevole impatto paesaggistico.

### REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla cura del corso d'acqua principale, impedendone la eccessiva infrastrutturazione e prevedendone la rinaturalizzazione, anche in funzione di un ritrovato equilibrio idrogeomorfologico tra funzionamento del sistema naturalistico ambientale e insediamento antropico, che qui è presente con diverse manifestazioni produttive ed abitative; le aree libere sulla costa debbono rimanere tali;

La riproducibilità del sistema insediativo di crinale è garantita con l'attenzione alla nuova collocazione di infrastrutture viarie e di produzione energetica dal vento, le quali non devono indebolire la leggibilità delle strutture di lunga durata. I tessuti compatti dei centri, disposti su crinali, debbono essere preservati nella loro unitarietà ed integrità, in quanto interpretano magistralmente il paesaggio del sibappennino; scelte localizzattive di nuovi tessuti debbono individuare aree che consentano il rafforzamento di questa funzione.

paesaggio rurale che con il paesaggio costiero della foce del Fortore) per poi puntare verso l'abitato di Lesina. Questo paesaggio costiero è notevolmente segnato prima dagli interventi di bonifica, poi dalla costruzione degli assi infrastrutturali paralleli al mare.

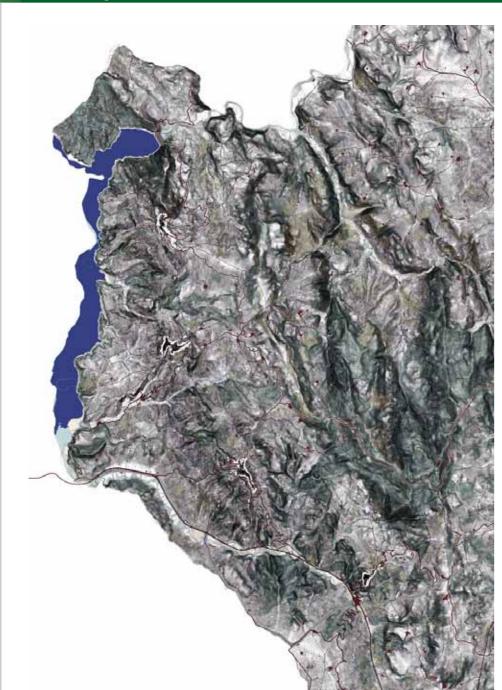
La parte costiera della Figura ha uno sviluppo pressoché rettilineo, senza particolari articolazioni, costa bassa sabbiosa bordata da cordoni dunari che raggiungono anche 1,5 chilometri di profondità, ricoperti da una fitta fascia di boschi di conifere e macchia mediterranea. Questa figura, al pari di altre presenti sul territorio regionale, è importante testimonianza delle varie fasi della storia idraulica della costa pugliese: dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica e della riforma agraria sino alla attuale fase della tutela naturalistica. I segni, le trame, le divisioni fondiarie, che strutturano il sistema delle reti di bonifica presso marina di Chieuti e la foce del Fortore hanno un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare. In prossimità della foce sono impresse nel paesaggio le tracce delle antiche foci, e sono presenti inoltre numerosi piccoli specchi d'acqua, realizzati per usi irrigui. Dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, la figura rappresenta un'importante risorsa strategica, per i numerosi corridoi fluviali naturali che discendono verso la costa dalle alture di Serracapriola e Chieuti, rafforzati dall'interpretazione insediativa descritta.

Le forme insediative riconosciute nel territorio aperto, compresi gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. Il paesaggio agrario, compreso tra l'autostrada e la fascia di pinete e macchia mediterranea, è coltivato a seminativo e disegnato da un fitto sistema di canali di drenaggio della bonifica.

Il seminativo è presente anche sulle alture circostanti, dove il paesaggio è segnato da corridoi continui di vegetazione a macchia e bosco, sviluppatisi indisturbati lungo i valloni. Queste valli sono caratterizzate dalla prevalenza della coltura cerealicola estensiva, che le connota come un grande spazio aperto caratterizzato dal fitto ma poco inciso reticolo idrografico, elemento qualificante in una regione dove il sistema idrografico si presenta sotto una notevole molteplicità di forme. Il paesaggio agrario è caratterizzato da grandi estensioni seminative che sul versante occidentale in corrispondenza dei centri di Chieuti e Serracapriola il paesaggio rurale è dominato dalla presenza dell'uliveto.

Subappennino Dauno

paq. 29 di 45



### B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura è al confine con il territorio del Molise, e rappresenta il collegamento tra questa regione e la struttura dei centri di crinale disposti lungo il ventaglio di strade che si diparte da Lucera e si attesta nella figura più ad est ("Il subappennino settentrionale"). Il confine tra queste due figure corre lungo i crinali da nord a sud. Il lago artificiale di Occhito è posto invece sul confine regionale: dagli anni '50 del novecento è diventato naturalmente un luogo ricco di interesse sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico, perché è diventato l'habitat naturale di centinaia di esemplari di flora e fauna, oltre ad avere condizionato una parte dell'insediamento recente che si confronto con questa nuova importante presenza. Nella figura sono ampie le macchie boscate, in un masaico fitto con il seminativo, in luoghi a forte acclività; dove i piccoli centri di Carlantino, Celenza Val Fortore, San Marco la Catola, Valturara, sono alti sui crinali, collegati da strade spesso a tornanti, con interessanti percorsi paesaggistici. Nel territorio aperto prevale la dimensione rurale, con masserie rade.



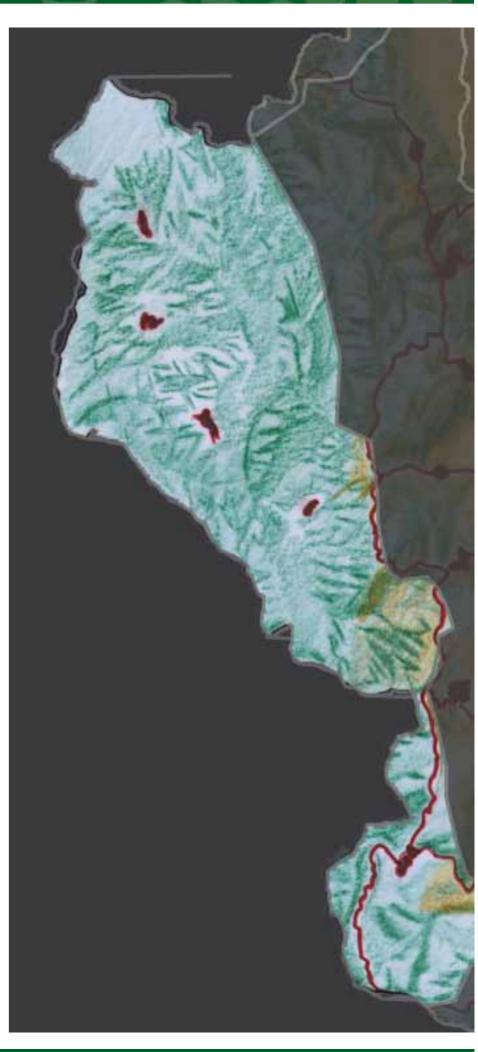
B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

### STATO DI CONSERVAZIONE

L'elemento invariante più presente è la natura rurale e boschiva, con un assetto dei centri e dell'organizzazione del territorio aperto che si può definire tradizionale. Questi elementi presentano criticità per i fenomeni di abbandono, contraddizione della sobria disposizione dei centri su crinale, che tendono a venire intaccati da episodi di edilizia non coerente. La presenza della diga d'Occhito ha trasformato in gran parte l'assetto territoriale della figura ad ovest, e la criticità qui è dovuta all'addensarsi di episodi di edificazione in affaccio all'area del lago.

### **REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ**

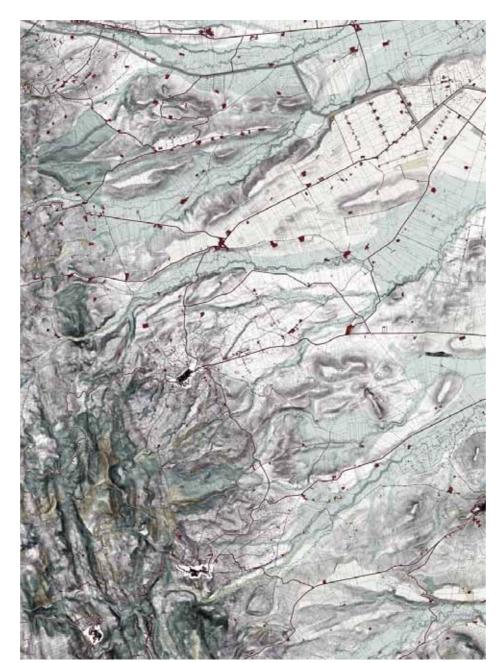
La riproducibilità dell'invariante è garantita dal mantenimento e dalla valorizzazione dell'assetto "rurale", anche difendendolo dalla troppo presente localizzazione di impianti di produzione eolica: mantenimento della distribuzione equilibrata dell'edilizia sparsa, manutenzione delle strade di collegamento tra i numerosi crinali e contro crinali e vallecole. Importante appare definire la esaltazione della organizzazione insediativa sui crinali, e assumere come valore i nuovi paesaggi realizzati con la creazione della diga di Occhito.



sezione B - interpretazione strutturale di sintesi / B2 Figure Territoriali e Paesaggistiche che compongono l'ambito:

# B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Questa figura afferisce (insieme alla figura territoriale di Lucera, dell'ambito del Tavoliere) al morfotipo territoriale 20, "Il sistema a ventaglio di Lucera", ovvero a quel "sistema di strade a ventaglio lungo i versanti del Subappennino nord occidentale che, partendo dalla cerniera di Lucera, interconnettono i centri collinari in posizione ribassata alla linea di crinale". È separato da un crinale pressoché continuo dalla figura ad ovest (La media valle del fortore). La sua struttura è caratterizzata dalle valli poco incise e ampie, generate da torrenti a carattere prevalentemente stagionale, che si alternano a versanti allungati in direzione nord-ovest / sud-est, sui quali si attestano, in corrispondenza del crinale, gli insediamenti principali, affacciati direttamente sulla grande piana del Tavoliere. A nord si accentrano i nuclei di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, che definiscono per prossimità un sistema riconoscibile attestato sui crinali, mentre poco più a sud il "sistema a ventaglio" che genera da Lucera intercetta i centri di Pietra Montecovino, Motta Montecorvino, Volturino, Alberona, Biccari, Faeto, Castelluccio Valmaggiore, rafforzandone le relazioni con le città del Tavoliere. In questa figura le estese coperture di seminativo del tavoliere si frammentano verso ovest mentre le serre penetrano nella struttura del Subappennino, parallelamente





### STATO DI CONSERVAZIONE

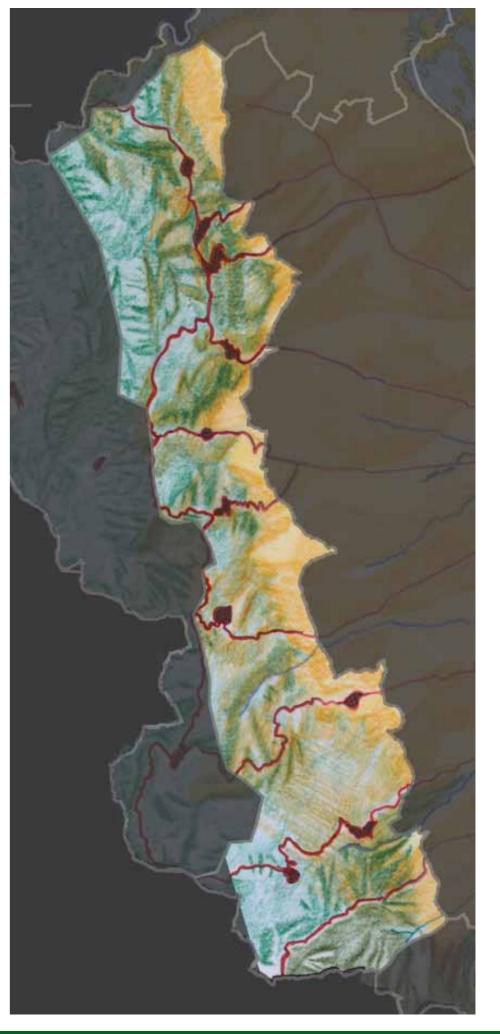
La struttura della figura si esprime nella disposizione nord/sud dei centri attestati sui crinali, rivolti e collegati verso le strutture territoriali del Tavoliere di Troia e Lucera: lunghi processi si abbandono hanno indebolito sia il rapporto di lunga durata che gli stessi centri mantenevano con l'immediato intorno (orti, frutteti, una netta separazione dei tessuti densi dalla campagna di prossimità) sia con l'intorno più ampio (il mosaico di macchie boschive, seminativo e altre colture peculiare di questa area del Subappennino).

L'iniziale carattere di episodicità degli impianti eolici è stato sostituito da una maggiore estensione del fenomeno: proprio in questa figura, la quale ha una posizione di quinta rispetto al Tavoliere, gli impianti assumono un carattere immanente, contrapponendosi visibilmente alle invarianti territoriali di lungo periodo e divenendo una delle più rilevanti criticità rispetto alle invarianti individuate.

### REGOLA STATUTARIA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero del rapporto equilibrato che i centri di crinale intrattenevano con il tavoliere verso est (da un punto di vista visivo e funzionale) e con il rilancio della agricoltura di prossimità ai centri. La struttura delle strade, che confluiscono nei due fulcri di Lucera e Troia, non deve essere contraddetta dalla realizzazione di assi che taglino detto

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla limitazione del numero di impianti di produzione energetica dal vento, con l'eventuale collocazione di nuove torri in maniera meno densa e secondo parametri più attenti alle strutture territoriali di afferenza; la non sostituzione di impianti obsoleti, e la loro rimozione unita al ripristino dei siti con criteri di sostenibilità.



ambito

21 .. 45

# B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Figura 2.4 IL SUBAPPENNINO MERIDIONALE

Il territorio della figura afferisce in gran parte al morfotipo territoriale 18, "Il sistema insediativo lineare delle valli del Carapelle e del Cervaro", un sistema di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli fluviali del Carapelle e Cervaro. Questi due corsi d'acqua permanenti connettono fortemente dal punto di vista ambientale questa figura alle strutture territoriali e paesaggistiche del tavoliere. Su queste due valli si struttura tutto il sistema insediativo, che si compone di centri arroccati sulle alture interne, rivolti ai crinali del subappennino più che sulla pianura del Tavoliere. Una viabilità secondaria, parallela alle valli, articola l'organizzazione "a sistema" dei centri afferenti alla figura territoriale: Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano. Rilevanti salti di quota fanno si che le relazioni esterne siano legate a poche strade che attraversano il paesaggio, condizionandone la percezione; le masse di vegetazione e i forti movimenti del terreno caratterizzano la figura; i boschi attraversati da strade a sezioni ridotte per adattarsi alla natura del terreno; gli edifici rurali sono fenomeni episodici che indicano una relazione produttiva con la campagna; qui le trasformazioni contemporanee risultano frammentate e leggibili ad una scala più minuta, e si relazionano essenzialmente al pascolo e all'agricoltura. La dispersione insediativa rimane quella delle masserie; unici elementi che mostrano la contemporaneità nelle campagne sono le macchine da lavoro e gli aerogeneratori.



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante

### **STATO DI CONSERVAZIONE**

I lunghi processi di abbandono che hanno caratterizzato questi territori, le opere di disboscamento, e l'aumento in alcuni casi del traffico pesante, hanno accentuato fenomeni di dissesto idrogeologico che in alcuni casi hanno cancellato lunghi tratti stradali.

L'iniziale carattere di episodicità degli impianti eolici è stato sostituito da una maggiore estensione del fenomeno che si è imposto, contrapponendosi visibilmente alle invarianti territoriali di lungo periodo e divenendo la più rilevante criticità dell'ambito in analisi.

I consistenti processi di migrazione della popolazione che hanno caratterizzato questi territori hanno portato in alcuni casi al rilevante fenomeno di abbandono di piccoli centri, e ad un ridotto fenomeno di espansione delle parti contemporanee della città.

### REGOLA STATUTARIA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE

La riproducibilità dell'invariante è garantita dall'inversione delle dinamiche di abbandono dei territorio collinari, associata alla manutenzione delle aree boscate e al mantenimento della sicurezza idrogeologica dei versanti: la regola impone infatti la mitigazione o eliminazione delle diverse forme di dissesto idraulico e geomorfologico presenti con interventi di difesa del suolo realizzati con tecnologie ecocompatibili;

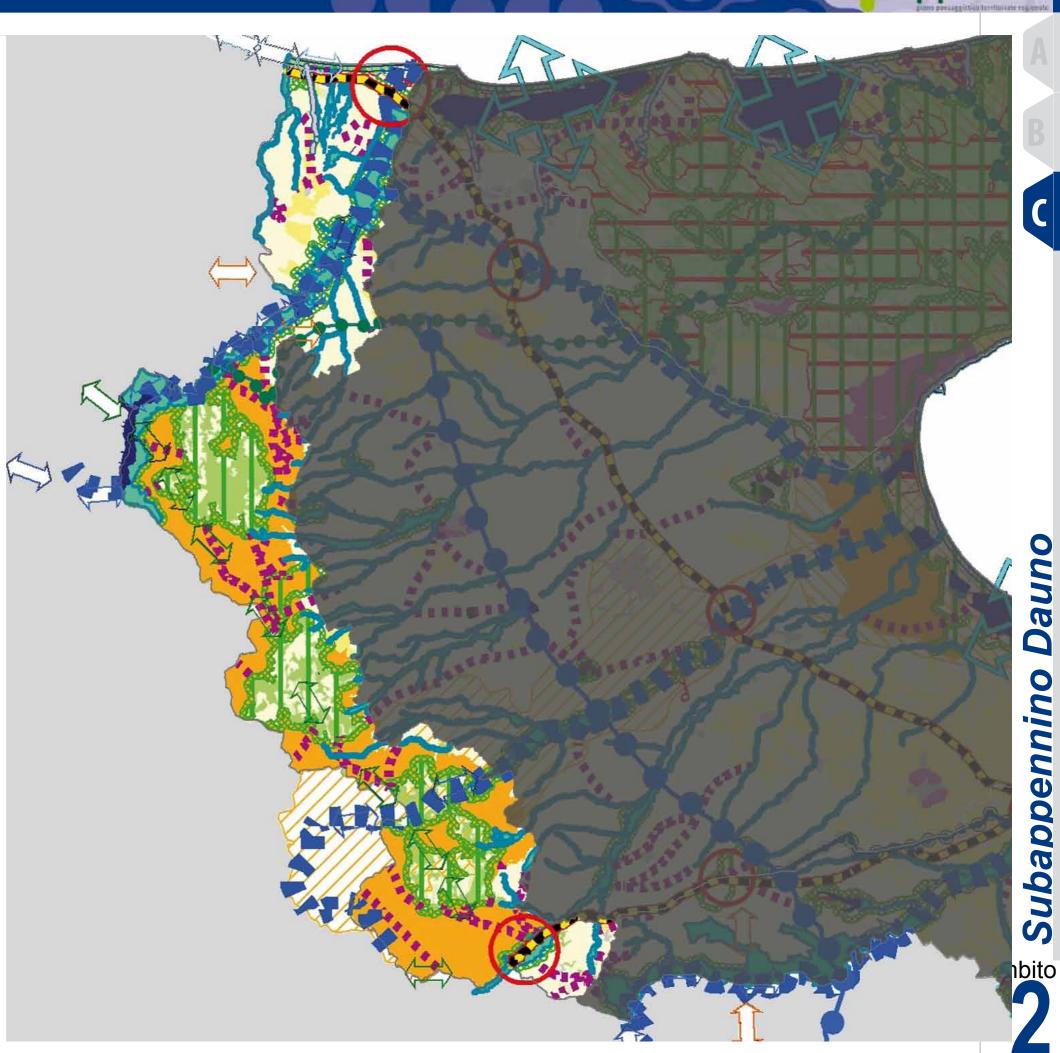
La regola di riproducibilità impone la mitigazione e la collocazione sostenibile dal punto di vista paesaggistico e territoriale degli impianti di produzione di energia dal vento; tale regola tende a limitare la loro proliferazione e ad integrare fortemente gli impianti eolici alla progettazione paesaggistica.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia e riqualificazione dal rischio idrogeologico dei centri di crinale, con il mantenimento delle condizioni di naturalità del territorio di riferimento e le condizioni originarie di pendenza ed esposizione dei versanti. La regola impone la contestualizzazione delle nuove trasformazioni ed occupazioni antropiche del territorio: la riproducibilità è garantita dalla conservazione e riqualificazione dei centri storici di crinale e l' edilizia rurale. La regola detta la necessità di salvaguardare l'integrità dei margini dei centri urbani principali e riqualificare le urbanizzazioni periferiche senza relazione con il contesto, per garantire la leggibilità del rapporto tra il tessuto urbano e il territorio di riferimento.

22 45

### LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

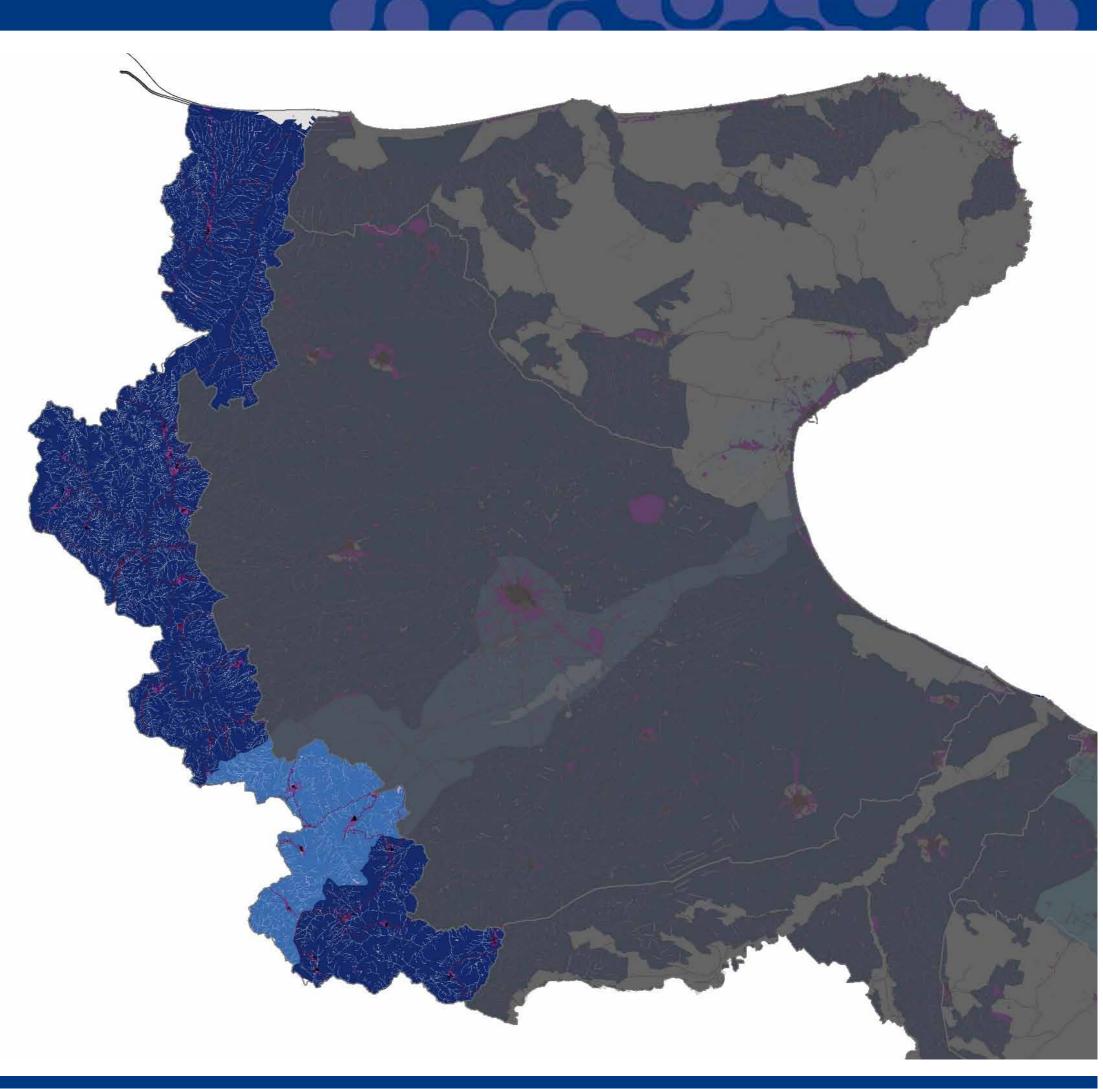




22 :: 45







sezione C - lo scenario strategico / SEZ. C1 - ESTRATTI DEI PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE:

### IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE

do intermodale di primo livello

do intermodale di secondo livello

do intermodale di terzo livello

 $[\boldsymbol{\varkappa}]$ accesso aereoporto 魚

accesso ferrovia paesaggistica

accesso ferrovia regionale

accesso servizi autobus

accesso metrò-mare

accesso percorso ciclo-pedonale

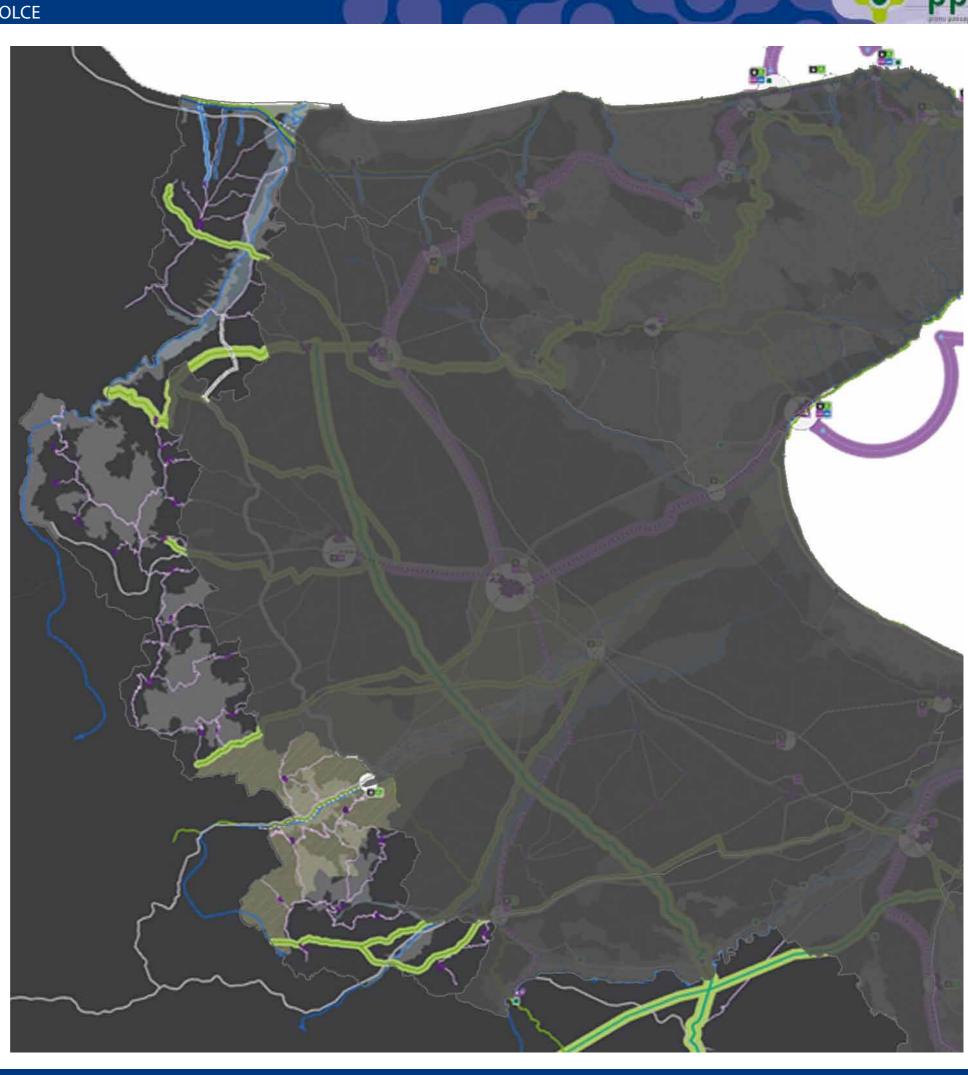
accesso servizio bus-navetta

approdo metrò-mare

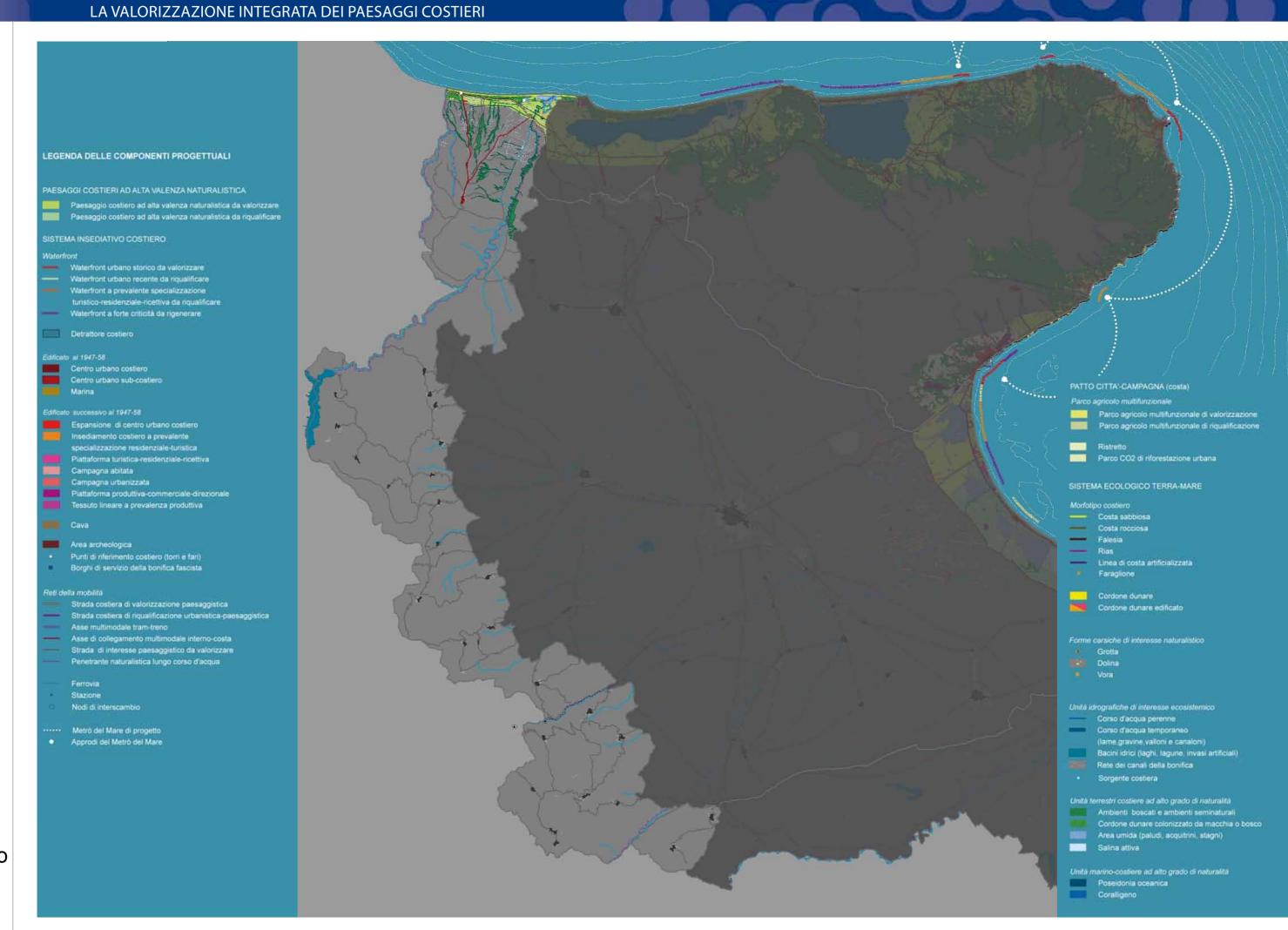
case cantoniere da riqualificare

accessi ai parchi naturali nazionali o regionali

viali di accesso al parco dell'Ofanto

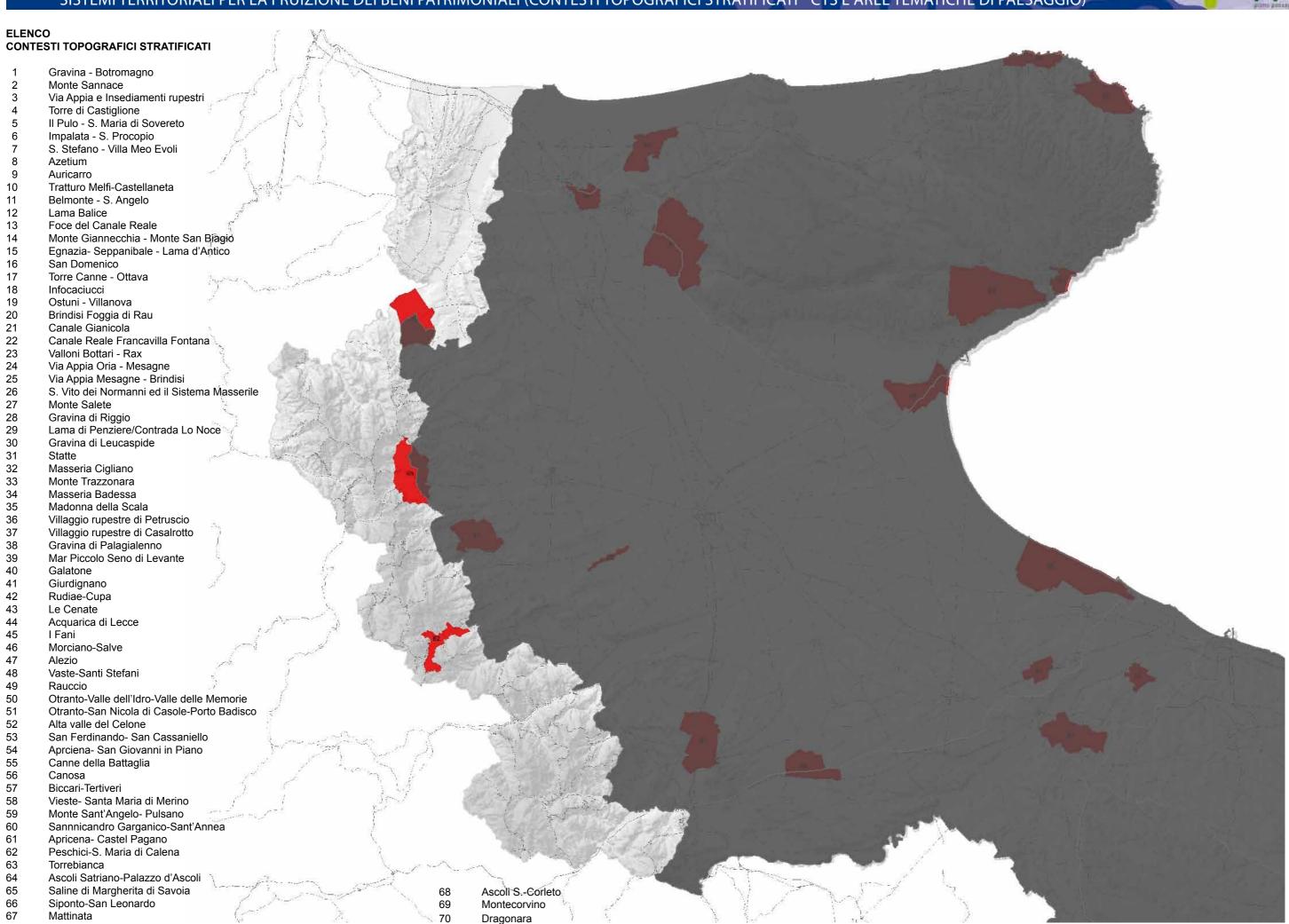






### SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI - CTS E AREE TEMATICHE DI PAESAGGIO)





oti Subappennino Dauno

pag. 37 di 45

Dauno Subappennino

		Tay I I
	_ n	ntr
		DLI
		The Person of the last

Obiettivi Generali			Drimeinali Coveretti	
e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
(charter in)		A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica		
		Azioni volte a salvaguardare le condizioni originarie di pendenza ed esposizione dei versanti;	AdB-PAI Province-PTCP	
		azioni di tutela e valorizzazione, le aree sommitali dei rilievi e del sistema delle creste;	AdB-PAI Province-PTCP	
1.3, 2.3		azioni di tutela e protezione delle aree di sorgente e di testata dei bacini idrografici dei corsi d'acqua, contenendo gli impatti derivanti dalle occupazioni antropiche;	Regione/Lavori Pubblici- PTA AdB-PAI Province-PTCP	
	Salvaguardare e ripristinare l'assetto idrogeomorfologico naturale del territorio.	azioni atte a mitigare o eliminare le diverse forme di dissesto idraulico e geomorfologico presenti con interventi di difesa del suolo realizzati con tecnologie ecocompatibili;	AdB-PAI Province-PTCP	
		azioni di valorizzazione e riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale dei corsi d'acqua naturali, eliminando i detrattori ambientali e favorendo lo sviluppo della vegetazione ripariale;	Regione/Lavori Pubblici- PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1, Idrogeomorfologia 3.2.2, La struttura ecosistemica 3.2.13, I paesaggi costieri della puglia
		azioni di forte tutela delle naturali morfologie fluviali degli alvei attivi e delle relative sponde, limitando l'asportazione di inerti e l'interferenza con opere infrastrutturali;	Regione/Lavori Pubblici- PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	4.2.1, La rete ecologica regionale 6.1, Struttura idrogeomorfologica
		azioni di protezione integrata degli equilibri idrologici, idrogeologici e naturali dei bacini di alimentazione e delle aree di pertinenza degli invasi destinati all'approvvigionamento idrico potabile, ai fini della tutela quali-quantitativa delle risorse idriche.	Regione/Lavori Pubblici- PTA AdB-PAI Province-PTCP	
		Azioni e progetti di contestualizzazione delle nuove trasformazioni ed occupazioni antropiche del territorio;	Province-PTCP Comuni-PUG	
	Conservare il paesaggio fisico naturale.	progetti per istituire aree protette e azioni di protezione a carattere locale che prevedano l'integrazione del principio della valorizzazione degli assetti naturali;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni rivolte all'attuazione di interventi di difesa del suolo e contenimento dei fenomeni di erosione accelerata, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico nelle aree a maggior pericolosità.	. •	

Opidem Subappennino Dauno

# Subappennino Dauno

· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
SEZ. C2 - TABULATI DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGG	
SE/	
)F/. ( / = IADUI ATITIE(11   UDIF   ITVITI (UDALTIA PAF )AUU	DILLA E LENNILLONIALE / /

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
		A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale		
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
		Progetto della parte collinare del "Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		Progetto di riqualificazione ecologica della rete di bonifica comprese tra le due foci del Fortore e del Saccione, prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone integrati nella rete ecologica regionale;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1	Tutelare e riqualificare gli elementi di naturalità residui, in quanto struttura di connessione ecologica del territorio.	azioni e progetti di valorizzazione del "Parco Naturale Costiero delle Dune Daune", prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico, al fine di: i) potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti insediativi lineari;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	<ul><li>3.2.2 La struttura eco sistemica</li><li>3.2.3 La valenza ecologica del territorio</li></ul>
		progetto di tutela attiva, valorizzazione e rinaturalizzazione attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle aree di foce e delle aree golenali Fortore, del Saccione, del Carapelle e del Cervaro così come del sistema di valloni discendenti verso il mare dalle alture di Chieuti e Serracapriola al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed le aree naturali interne;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	agro-silvo-pastorale  3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale  3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
		azioni e progetti di riqualificazione e/o valorizzazione e, ove necessario, interventi di ripristino naturalistico delle fasce fluviali e delle aree di foce del Fortore, del Saccione, oltre che del sistema di corsi d'acqua temporanei discendenti dalle alture di Chieuti e Serracapriola al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa ed le aree naturali interne attraverso l'uso di metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1 La rete ecologica regionale  4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri  4.3.4. Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
		Progetti e azioni di miglioramento dei boschi esistenti;	Province/PTCP	6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale
		azioni di salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi forestali;	Province/PTCP	
		azioni di miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
2.1, 2.2, 4.1, 4.2, 4.3	Promuovere lo sviluppo della qualità ambientale del territorio.	azioni volte alla diffusione di tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		progetti e azioni tese alla diffusione di modelli e tecniche di gestione del bosco per obiettivi plurimi (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed esteticopercettiva del bosco);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
		azioni e progetti volti alla diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica e per il controllo dei processi erosivi (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti).	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	

ambito

1		100
- 1	n	ntr
٠,	U	ULI
-9		STORY OF THE

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
		A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale		
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	A.3.1 l Paesaggi Rurali  Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali ( elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.1, 1.7, 1.8, 3.2, 3.3, 3.4, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4.1	Tutelare i caratteri di compattezza e continuità dei mosaici rurali in adiacenza dei centri urbani principali del Subappennino,	Azioni finalizzate a limitare la dispersione insediativa dei centri urbani nei mosaici rurali circostanti, con particolare riferimento ai centri di Serracapriola, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Volturana Appula, Alberona, Biccari, Orsara, Bovino, Accadia, Sant'Agata.	Province-PTCP Comuni-PUG	
4.1	Tutelare la struttura territoriale che caratterizza la sezione trasversale della bassa valle del fiume Fortore.	Azioni finalizzate alla riproduzione della struttura territoriale organizzata secondo la sequenza (da monte verso valle): insediamento di sommità, oliveto prevalente a trama fitta o in mosaico nell'alta pendice, seminativo a trama larga nella bassa pendice, mosaico perifluviale nel fondovalle.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale
		Azioni finalizzate alla riproduzione del rapporto tradizionale tra gli spazi destinati a coltura (soprattutto a oliveto) e gli spazi a bosco (soprattutto lungo le pendici più acclivi);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.7 Le morfotipologie rurali     3.2.9Articolazione del territorio urbano- rurale-silvopastorrale      3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
2.1, 4.3	Tutelare la valenza percettiva, ecologica e di contenimento del rischio idrogeomorfologico degli spazi naturali e seminaturali lineari (vegetazione in filare e fasce boschive) che caratterizzano i seminativi subappenninici.	azioni di controllo delle attività di rimodellamento del suolo connesse alla espansione delle attività agricole;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 II patto città campagna
		azioni e progetti di promozione del potenziale carattere produttivo delle fasce vegetazionali.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	<ul> <li>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</li> <li>4.3.4. Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il</li> </ul>
		Azioni di promozione e tutela delle produzioni tipiche di qualità, nonché delle cultivar storiche della collina dauna;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	Contratto di fiume;  4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
4.1, 5.13	Valorizzare la produttività del territorio rurale compatibilmente con i suoi caratteri paesaggistici.	azioni volte ad incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a foraggere permanenti ed a pascolo;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
		progetti e azioni tesi alla diversificazione delle attività delle imprese agricole (multifunzionalità).	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4.4, 5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nel contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Dragonara; Montecorvino; Alta valle del Celone.	Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica APT	

	Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
			A3.2 I Paesaggi Urbani		
	3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali: (i) il sistema lineare dei centri della valle del Fortore allineati per fasce parallele; (ii) il sistema a ventaglio di Lucera che interconnette i centri collinari in posizione ribassata alla linea di crinale;	Province-PTCP Comuni-PUG	
			Azioni volte a conservare e riqualificare i centri storici di crinale e l' edilizia rurale attivando politiche turistiche innovative per la conservazione del patrimonio storico culturale e recuperando il ruolo produttivo agricolo riconvertendolo anche a scopi turistici.	Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Comuni-PUG	
	4.2, 5.12	Valorizzare i centri storici di crinale anche in	Azioni atte a salvaguardare l'integrità dei margini dei centri urbani principali e riqualificare le urbanizzazioni periferiche senza relazione con il contesto, per garantire la leggibilità del rapporto tra il tessuto urbano e la campagna aperta.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6, "Le morfotipologie territoriali"; 3.2.8, "Le morfotipologie urbane"; 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;
	funzione del r	funzione del ripopolamento turistico e rurale.	Azioni volte a riqualificare e salvaguardare i centri abitati di Serracapriola, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Volturana Appula, Alberona, Biccari, Orsara, Bovino, Accadia, Sant'Agata, inserendoli nei circuiti del turismo enogastronomico, attivando formule innovative di ricettività come quella dell'albergo diffuso e dell'ospitalità B&B	APT	4.2.1, La Rete Ecologica Regionae 4.2.2 Il Patto città campagna (Campagna del "Ristretto" di Cerignola, Canosa, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli);
			Azione volte a salvaguardare e riqualificare dal rischio idrogeologico i centri urbani di crinale mantenendo condizioni di naturalità del territorio e le condizioni originarie di pendenza ed esposizione dei versanti; mitigando o eliminando le diverse forme di dissesto idraulico e geomorfologico presenti con interventi di difesa del suolo realizzati con tecnologie ecocompatibili, contestualizzando le nuove trasformazioni ed occupazioni antropiche del territorio in una visione generale ed in una politica conservatrice del paesaggio fisico naturale.	AdP-PAI Province-PTCP Comuni-PUG	<ul><li>4.2.5 I Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</li><li>4.4.2, Linee Guida APPEA</li><li>4.4.3, Linee Guida Patto Città Campagna</li></ul>
	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	Azioni e progetti atti a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse;	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP	4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7, Linee guida per il recupero dell'edilizia rurale	
		Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	Progetti di reintegrazione funzionali delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica;	Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG	
			Progetti che prevedano il ripristino e la sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG	

ambito

			W
1		ac	tr
	9	JU	4.9
		<b>SEE 188</b>	

Obiettivi Generali e Specifici dello	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e		Principali Soggetti		
Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Territoriale	Azioni e Progetti	Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR	
		A3.3 I Paesaggi Costieri			
		Progetto integrato per l'unità costiera UC 2.1 2alle foci del Fortore e del Saccione";	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste		
Q 1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere	Azioni e progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna- pineta/macchia-area umida retrodunale compreso tra le due foci del Fortore e del Saccione, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo di naturalità.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste		
9.1		azioni volte a garantire l'accessibilità ecologicamente e paesisticamente compatibile alle aree costiere;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste		
		azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero dauno le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), permettendo la fruibilità pubblica di quelle interdette;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia;	
9.3		Progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere (comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza), situate tra le foci del Fortore e del Saccione, come punti di riferimento territoriali, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	4.2.1 La Rete Ecologica regionale; 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazion integrata dei paesaggi costieri	
2.6, 9.4	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa dauna a prevalente specializzazione turistico-balneare.	azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste		
	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica	progetti per la valorizzazione turistica dei centri storici di Marina di Chieuti e Serracapriola e la creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG		
	delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	azioni volte a ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa dauna (con particolare riferimento alla zona di Marina di Chieuti).	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste		

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
		A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità		
7.1	Salvaguardare e valorizzare le immagini espressive dell'identità regionale e delle	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:  (i) i fulcri visivi naturali della corona del del Subappennino: crinali, vette, punti sommitali e formazioni forestali;  (ii) i fulcri visivi antropici sui rilievi: i centri della bassa valle del Fortore Chieuti e Serracapriola, le forme insediative di crinale del subappennino settentrionale, il sistema dei centri del subappennino meridionale;	Province-PTCP Comuni-PUG	
	identità locali.	azioni di controllo dell'impatto visivo dei parchi eolici finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale.	Regione/Assetto Territorio- PEAR Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PRIE	
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali. Con particolare riferimento ai belvedere posti sui rilievi (Balconata panoramica di Alberona, Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore, Belvedere di Faeto) e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (sistema dei castelli).	Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce; 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio);
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconosciblità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento alla valorizzazione paesaggistica del corridoio infrastrutturale costiero (autostrada+ferrovia+Statale Adriatica)	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali:  Allegato 5 Progetto guida turistica per il paesaggio Progetto guida monografica illustrata "Turismo col treno in Puglia" (PPTR con il Touring Editore);
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	
10.4, 10.5, 10.8	Valorizzare la produzione di energia ecosostenibile, tutelando il paesaggio del Subappennino Dauno.	Azoni volte a riqualificare il paesaggio delle pale eoliche, attraverso interventi di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree destinate a parco con funzione turistico didattica;	Regione-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG-PRIE	

C - lo scenario strategico			3	nnti
EZ. C2 - TABULATI DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 7				primo printaggiotes

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.5 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi				
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali dell'ambito (sistema a ventaglio, sistema insediativo lineare delle valli del Cervaro e del Carapelle , sistema lineare dei centri della valle del Fortore).	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente)	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6, "Le morfotipologie territoriali";  3.2.12, "La struttura percettiva e della visibilità";  4.2.2, "Il Patto città-campagna";  4.2.3, "Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce";  4.2.4, "La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri";  4.3.1 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali:  -Progetto di guida turistica per il paesaggio –monografia Turismo con il treno in Puglia;  -Progetto Pilota del Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese, con particolare riferimento: alla viabilità minore storica di connessione tra costa ed entroterra, e al collegamento storico Serracapriola-Chieuti- Abbazie di Sant'Agata e di S. Maria di Ripalta-foce del Fortore; al tratturo Pescasseroli-Candela, al tratturello Foggia-Camporeale, al tratturo Lucera-Castel di Sangro;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	
5.9, 8.1-9, 11b.11- 12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative al trasporto su gomma, privilegiando gli spostamenti ferroviari e ciclopedonali.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili via Adriatica, via dell'Italia Centrale e via dei Pellegrini (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
		Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.		
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica delle reti ferroviarie Avellino-Foggia e Foggia-Potenza del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Candela e Bovino.	Province-PTCP Comuni-PUG	<ul><li>4.3.6., "Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli - Candela";</li><li>4.3.7., "Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino";</li></ul>
8.7, 11b.13, 11b.17	Trasformare le infrastrutture di mobilità migliorandone le condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento a:  (i) azioni di recupero e valorizzazione degli argini del Fortore, del Saccione, del Carapelle e del Cervaro al fine di assicurare una percorribilità ciclabile continua lungo l'asta fluviale;  (ii) azioni di salvaguardia e valorizzazione della strada trasversale di collegamento tra Marina di Chieuti Chieuti e Serracapriola, al fine di individuare dei corridoi paesaggistici multimodali di accesso (fruitivo e visuale) alla costa e decongestionare il traffico rivierasco;  (iii) Azioni volte all'adeguamento dei nodi interconnessione e degli attracchi per realizzare il progetto del "Circuito multimodale della Capitanata"; il progetto di intermodalità tra il treno-tram Manfredonia-Foggia-Lucera, il metrò-mare Manfredonia-Rodi Garganico, la ferrovia Rodi Graganico-San Severo-Foggia e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	4.4.5, "Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture";